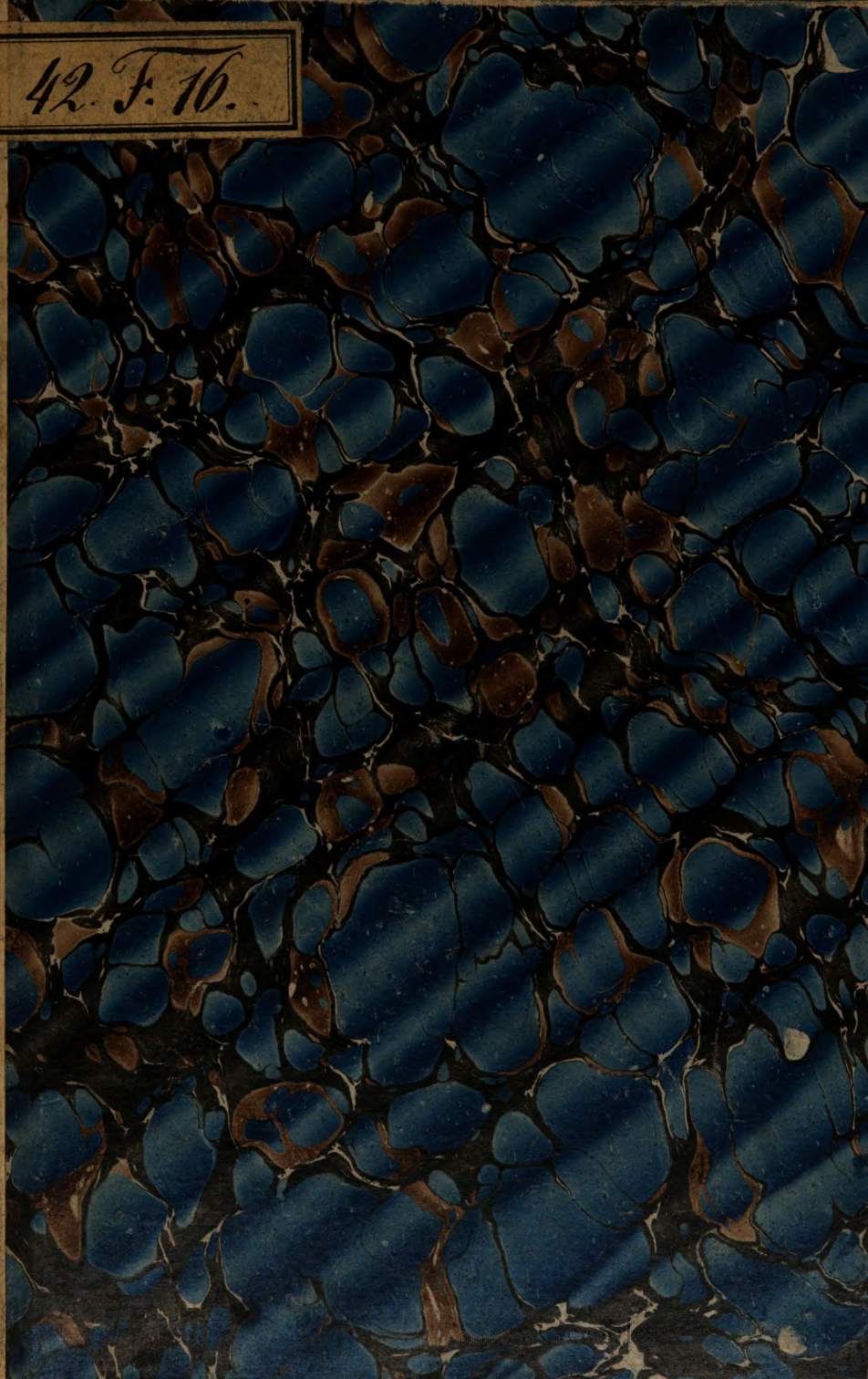


42. F. 16.



MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

42. F. 16.

MIRACOLI

P I V

SEGNALATI,

FATTI DAL GRANDE IDDIO

PER INTERCESSIONE

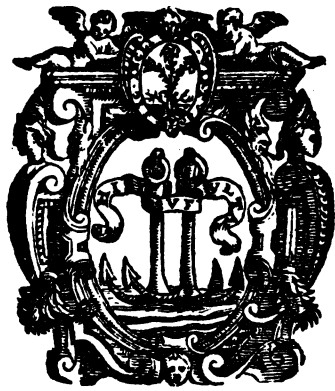
D I

MARIA VERGINE

NOSTRA AVVOCATA,

La cui effigie è tenuta con decente venerazione nel celebre TEMPIO di S. MARIA MAGGIORE di TREVIGI.

Raccolti da D. BERNARDINO GVIDONI Padouano
Canonico Regolare di S. Salvatore, Sagrestano
di detta CHIESA.



IN TREVIGI

Appresso Evangelista Debuchino. 1597.

Con licenza de' Superiori.



ALLA MOLTO
ILLVSTRE
SIGNORA
SVA COLENDISSIMA
LA
SIGNORA
ALESSANDRA
AVOGADRA.

LA singolar deuotione, e Pietà, che io scorgo in Vostra Signoria molto flustre verso DIO, & la Gloriosa MADRE; & la particolar affettione, ch' ella porta à questo sacro Tempio, moue me (hauendo dato alle Stampe alcuni più segnalati Miracoli, impetrati da DIO Ottimo, Massimo per mezzo della BEATA VERGINE à varie sorti de genti, ne i bisogni loro) farne dono à V. S. molto flustre, acciò scorrendo in scrittura col suo marauiglioso ingegno, quel tanto, che spesse volte con gli occhi del corpo mira, ò maggiormente auuampi nell' amor, & fuoco delle diuine cose, ò nelle fiamme ma-

raui gliosamente accese, paschi lo spirito suo alto, e di-
uino. E per vero dire, se nel donare si dee hauer ri-
guardo al donante, & à chi si dona, qual cosa più à
proposito poteua uscire da Religiosa mano, che le gra-
tie, & i fauori sopra il corso di Natura da DIO,
concessi all' human genere per intercessione di MA-
RIA? & à chi meglio si conueniuano, che alla Signora
ALESSANDRA AVOGADRA, che sciol-
ta da pensieri terreni, procura solamente le cose di
GIESV CHRISTO; & sprezzando quel, che
il mondo apprezza, tutta riuolta alle celesti cose, dà à
vedere, che come altre volte auanzò nelle bellezze del
corpo, così hora supera l' altre donne nella beltà dell' ani-
mo? Questi sì, che sono i veri ornamenti di Donna
Nobile; questi i mezzi per cui la vera immortalità si
acquista; queste finalmente sono le vie, per le quali al
Ciel si ascende. Or mentre per queste ella à gran
passi camina, non sdegnarà anco di leggere questo mio
picciol Libretto, che facilmente può od' accrescere, ò
mantenere almeno le accese fiamme verso Nostro Si-
gnore; poi che da lui, come dice l' Apostolo Giacomo,
& non d' altronde riceuiamo le gratie, & i fauori.
Accetti dunque con benigno aspetto questo mio humil
dono, & lo degni de una occhiata sola, che maggior
fauore non desidero, ne dalla sua bontà riceuer posso,
& nelle

Et nelle sue ardenti orationi si compiaccia di far memoria di me al Signore, nella cui gratia affettuosamente mi raccomando.

Di V. S. molto Illustre

Obligatissimo sempre

D. Bernardino Padouano.

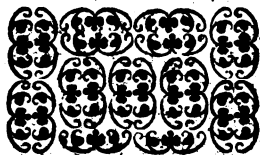
Aloysius Archiepiscopus Molinus, Episcopus
Taruifinus imprimendi licentiam concedit
die XXII. Nouembris MDXCVI. acce-
dente consensu Reuerendi Patris Inquisito-
ris Taruifini.

Daniel Dolfin P. C.

D. Pellegrinus Marchetus Mantuanus humi-
lis Prior Generalis Congregationis Cano-
nicorum Regularium S. Saluatoris, ordinis
S. Augustini.

Vifis videndis, & bene consideratis consideran-
dis .s. quò ad collectionem præsentis Libri
Intitulati Miracoli più segnalati, &c. & desi-
nen. Ne meno offeso l'occhio, licentiam im-
primendi concedit sub die XXX. Mensis
Nouembris MDXCVI. Frater magister Fe-
lix P. Generalis Inquisitor Taruifinus ma-
nu propria.

A L C O R T E S E L E T T O R E .



OME non vi è alcuno al creder mio , che non habbia per persuaso , che la Beata Vergine non possi appresso al figlio suo Nostro Signor Giesù Christo , quanto ella vuole ; così non ritrouo sorte de genti , che non sia in ogni tempo ricorsa à lei per grazie , e per fauori . Il che quando non apparisce d'altronde , manifestamente si hà in molti Tempj dedicati al grande Iddio , & à lei ; oue si vedeno Taule , & Argenti appesi in rendimento di gratie de' riceuuti beneficij . E per tralasciar gli altri , in questo di Treuigi , chi non vede , & vedendo non stupisce cotante opere segnalate , e fauori immortali concessi all'human genere ? Quanti infermi disperati da Medici sono ricorsi à questa Vergine Santa , & hanno ribauuta la sanità ? Quanti feriti de piaghe mortali , & sono rimasti in vita ? Quanti insidiati da crudelissime fiere , & saluati da pericoli ? Quanti da nemici afflitti , & sollevati da lei ? Quanti da grauissimi tormenti oppressi , & miracolosamente liberati ? Quanti in durissime prigione posti , e diuinamente sciolti ? I condannati à morte per intercessione di questa Vergine sono riuisciti intatti , & refuseitato i morti istessi ? Si che ragioneuolmente Maria è detta de gli orfani Madre , de' pupilli Tutrice , de' rei Padrona , de' gli erranti Guida , de' capitiui

ptiui Liberatrice , de gli infermi Medica , de' nauiganti Porto ,
de' destituti Presidio , de' disperati Speranza , de' tribolati So-
lazzo , de gli oppressi Solleyamento , di tutto il mondo Vnico
refugio de miseri . Perche dunque , si diuini beneficij non uscis-
sero dalla mente de gli huomini , anzi diuolgandosi , eccitassero te
humane menti à maggior consideratione di se stessi ; cosa degna
mi è parsa di ridurne i più segnalati insieme (perche chi po-
trebbe mai raccorli tutti ?) et questi darli alle stampe : accio-
che i deuoti della Vergine gloriosa , à maggior deuotione s'in-
fiammassero , et i tepidi , e freddi si accendessero . Accetta
dunque cortese Lettore questo picciol dono , con quel affetto ,
che ti vien dato , et ne' bisogni tuoi sappi di non poter trouar ,
nè più prestante , nè più presentanea Medicina , che l'aiuto
di questa Beata Madre , appresso a sua Diuina Maestà .

Come

TAVOLA DE' MIRACOLI, CHE
nell'Opera si contengono.



- V*ando, & come hauesse origine la miracolosa
 Imagine della Beata sempre Vergine Maria
 Madre de Dio, & per essa deuotissima Imagi
 ne, la special deuotione in Treuigi. pag. 1.
 Come la Capella della Madonna fosse eretta
 in Chiesa. pag. 3.
 Come vno ferito à morte fù risanato. pag. 7.
 Come vn Nobile Venetiano fù miracolosamente liberato di pri
 gione. pag. 8.
 Come vno miracolosamente uscì di mano de' nemici. pag. 10.
 Come vno ferito à morte si risanò. pag. 11.
 Come vno hauendo spiccato il collo quasi dal busto guarì. p. 11.
 Come vno ferito grauemente ribebbe la sanità. pag. 12.
 Come vno passato da vna parte all'altra di lanza fù risanato.
 pagina 13.
 Come vna fanciulla morta risuscitò. pag. 13.
 Come vno al quale caduano per ferite le budella fù risanato.
 pagina 14.
 Come essendo stato cauato un'occhio à vn putto non morì. p. 15.
 Come vn Contadino fù ferito nella pancia, & guaste le budella
 risanò. pag. 16.
 Come vn putto strassinato da vn cavallo, miracolosamente fù
 liberato. pag. 17.
 Come vno ferito di botta mortale fù risanato. pag. 18.
 Come fù resuscitata vna Puttina. pag. 18.
 Come vno ferito grauemente risanò. pag. 20.
 Come vn'altro percosso mortalmente di sasso sù la testa fù risa
 nato. pag. 20.
 Come vn Puttino morto fù resuscitato. pag. 22.
 Come vno condannato alla forte fù liberato. pag. 23.
 a Come

TAVOLA.

Come vno ferito mortalmente si risanato.	pag. 24.
Come vno campò dalle mani de' corsali.	pag. 25.
Come vna donna miracolosamente è liberata da morte.	pag. 26.
Come vna Naue miracolosamente fu liberata dalle man de i corsali.	pag. 27.
Come vn figlio morto fu reuocato in vita.	pag. 28.
Come miracolosamente fu liberato vno da prigione.	pag. 29.
Come vno fu liberato da vna gran fortuna di Mare.	pag. 30.
Come vno ferito di saetta non morì.	pag. 31.
Come miracolosamente vno è liberato da vn'estrema Fortuna di Mare.	pag. 32.
Come hauendo vno perduta la vista, miracolosamente vien liberato.	pag. 33.
Come vno fracassato da vna gran mola, miracolosamente fu liberato.	pag. 34.
Come vna spiritata per intercessione della Beata Vergine vien liberata.	pag. 35.
Come vno ferito mortalmente sù la testa, miracolosamente fu liberato.	pag. 36.
Come vno venne miracolosamente liberato da' corsali.	pag. 36.
Come vno passato da banda à banda da mortal colpo, miracolosamente vien liberato.	pag. 38.
Come vna donna impiagata di sedeci crude, & acerbe piaghe, per intercessione della Beata Vergine, resta libera.	pag. 38.
Come vno ferito d'vna palla d'Artigliera di libre cento, miracolosamente vien liberato.	pag. 39.
Come vn putto fu liberato da un Lupo.	pag. 40.
Come un fanciullo fu liberato dalla bocca di un Lupo.	pag. 41.
Come uno dato per morto, miracolosamente uien liberato.	p. 42.
Come alcuni furono miracolosamente liberati da vna gran Fortuna di Mare.	pag. 43.
Come uno, che si beffaua de' miracoli, malamente muore.	pa. 44.
Come uno fu liberato da falsi testimonij.	pag. 45.
Come uno incolpato hauer fatto moneta falsa miracolosamente fu li-	

TAVOLA.

- fu liberato.* pag. 45.
 Come vno ferito à morte, vien liberato. pag. 46.
 Come vna Donna caduta in acqua, per intercessione della Beata Vergine vien liberata. pag. 47.
 Come vno preso da Mori, miracolosamente vien liberato. p. 48.
 Come vno ferito di sette colpi mortali di manarino vien liberato. pag. 49.
 Come vno ferito di noue mortal ferite, miracolosamente viene liberato. pag. 50.
 Come vn cavallo fracassò la testa ad vn putino. pag. 50.
 Come vn Giudeo si à otto giorni senza mangiare, & per intercessione della Beata Vergine, resta in vita. pag. 51.
 Come vna putina stà morta otto giorni, & resuscita. pag. 52.
 Come vn putino dato per morto si risana. pag. 53.
 Come vna Donna trauagliata da crudelissimi dolori, vien liberata. pag. 54.
 Come vno ferito di tredici ferite mortali, viene risanato. p. 54.
 Come vna Donna data per morta ricupera la sanità. pag. 55.
 Come infracidendosi ad vno vna gamba sù miracolosamente risanato. pag. 56.
 Come alcuni marinari vengono liberati da vna crudelissima fortuna. pag. 58.
 Come vno tenuto per morto reuiue. pag. 59.
 Come uno tagliato à trauerso, resta per intercessione di Maria liberato. pag. 60.
 Come doi contadini uengono per miracolo liberati di prigione, pagina 61.
 Come uno fu dichiarato innocente, & non colpenole. pag. 63.
 Come tre Galee, quali si partinano da Venetia per Fiandra, ebbero vna grandissima, & estrema Fortuna. pag. 64.
 Come una Donna tenuta per morta, ritorna alla pristina sanità. pag. 68.
 Come alcuni uengono liberati da una gran Fortuna di Mare. pagina 69.

Come.

TAVOLA.

Come un facchino fracassato da una cassa uien liberato.	p. 70.
Come alcune Galee uengono liberate da una gran fortuna.	p. 71.
Come uno uien liberato di prigione.	pag. 72.
Come uno tocco di saetta non muore.	pag. 73.
Come uno ferito mortalmente si risana.	pag. 74.
Come uno uien risanato da un estremo dolore di gamba.	pa. 75.
Come uno cascò giù d'una fabrica, & fracassate l'ossa, la schiena, & il collo, miracolosamente si risana.	pag. 76.
Come uno miracolosamente è liberato dalla peste.	pag. 77.
Come una Donna uien liberata da morte.	pag. 77.
Miracolosa uittoria d'una Naue, & d'una gran fortuna, che hebbe.	pag. 80.
Come tre Nani, per voto sono da Corsali liberate.	pag. 84.
Come alcuni uengono liberati dall'aiuto di Maria sempre Vergine, che non si affoghino.	pag. 85.
Come un schiauo uien fatto libero.	pag. 86.
Come alcuni uengono liberati da una gran fortuna.	pag. 87.
Come una Naue scampa una gran fortuna.	pag. 88.
Come un puttino miracolosamente è risanato.	pag. 89.
Come uno uscito di mente si risana.	pag. 90.
Come uno ferito di freccia in una gamba, si risana.	pag. 91.
Come uno uien fatto libero dalle mani di Barbarossa.	pag. 92.
Come uno ferito da un feroce Orso, viene per intercessione di Maria Vergine liberato.	pag. 93.
Come uno ferito di piaga mortale uien risanato.	pag. 95.
Come doi stroppiati uengono risanati.	pag. 96.
Come uno ferito a morte, uien risanato.	pag. 97.
Come uno falsamente incolpato, resta libero.	pag. 98.
Come un carro di paglia passò sopra la testa à un cotadino.	p. 99.
Come uno attratto de' membri resta libero, & sano.	pag. 100.
Come un Gentil'huomo Truigliano mortalmente ferito, per intercessione di Maria Vergine, ricupera la sanità.	pag. 101.
Come una Naue abbruggiando miracolosamente si salua.	pato 3.
Come un puttino caduto nel fuoco, rimase miracolosamente senza offesa.	pag. 104.

IL FINE.

*Quando, & come haueſſe origine la miracoloſa ſma-
gine della Beata ſempre Vergine Maria Madre
de Dio, & per eſſa deuotiſſima ſmagine, la ſpe-
cial deuotione in Treuigi.*

S Cefe Henrico Quarto Imperato-
re molte volte in Italia, & fra l'al-
tre, paſſato à Venetia nel 1088.
per viſitare il Tempio di S. Mar-
co; in cui per interceſſione di quel glorioſo
Euangelifta molti miracoli nouellamente ſi
operauano da Dio N.S. ſi ritirò à Treuigi, do-
ue fù, & da Corrado Veſcouo con indicibile
magnificenza accolto, & da tutta la Città
con grandiffimo applauſo, e giubilo viſto, &
honorato. Nè laſciarono Triuigiani adietro
coſa, che poteſſe apportare all'animo dell' Im-
peratore gioia, ò piacere. Onde perciò or-
dinorno, che in Borgo Nouo (luoco circon-
uicino alla Madonna) ſi rizzaſſe vn ſteccato,
oue con varie gioſtre, e giuochi cauallareſchi
in ſegno d'allegrezza, ſi tratteneſſe il Popolo,
& ſi deſſe piacere à Ceſare. Quì dipoi con-
correuano altri à terminare col Duello, quel-

B le

le garre, e contese, alle quali non voleuano, che per ragione di giustitia fosse imposto fine. Occorreua per lo più, che qualche vno in questi torneamenti, e duelli, ò restaua morto, ò grauemente ferito. Perche costoro adunque potessero almeno nel loro estremo spirito ricordarsi di Dio, & à lui ricorrendo, ò impetrarne la vita, ò almeno il perdono de loro falli; decretò la Città, che si ergesse vn Capitello con l'Imagine della gloriosa Vergine, & di Giesù Christo suo figliuolo in seno; perche eccitati da tali Imagini, & in quelle, come in bellissimo libro leggendo, & per tanto con l'animo formontando i Cieli, & riuolti all'aiuto del Salvatore dell'vniuerso, & all'intercessione di Maria sempre Vergine sua santissima madre; ò morendo non perdessero l'anima, ò rimanendo in vita, fossero anco alla primiera sanità restituiti; il che fù concesso à molti, che con caldo, & viuo affetto di cuore, si raccomandarono. Indi à non molti anni auuenne, che guerreggiando i Conti di Caminò col Patriarca di Aquileia; doi di loro restarono grauemente feriti, & in pericolo di morte; onde

ricor-

ricordandosi di questa miracolosa Imagine, si votarono alla Madre di Dio, per la cui intercessione furono da Dio miracolosamente risanati. Venuti perciò à Triuigi à rendere le douute grazie; in ricompensa del riceuuto beneficio, ridussero il Capitello in Capella, fabbricandoui dentro vn' Altare, & facendoui dipingere l'effigie delle persone loro.

*Come la Capella della Madonna fosse eretta
in Chiesa.*

I Eruenuto questo miracolo de i Conti di Camino, all'orecchie di Donna Lucretia dalla Torre, moglie già di Giou. Battista da Rouer Caualliere, Gentildonna principale di Treuigi, che caduta in grauissima infermità, giacendo in letto attratta de suoi membri, per spatio di noue anni non si poteua mouere, ò volgere in alcun lato: raccolta in se stessa (dopo l'hauer isperimentato in vano, quanti rimedij le puorè dar medica mano) & riuolta con viuo affetto di cuore, accompagnato da

B 2 ab-

abbondante fonte di lagrime, alla gloriosa Madre, sciogliendo la voce in cocentissimi sospiri. Deh (disse) Vergine santa piena di ogni gratia, se mai humana estrema miseria ti mosse à pietade, mira con benigno occhio la mia, & soccorri al dolore, che tanti anni mi crucia, & mi tormenta. Già scorgo ogni humano rimedio vano; in te hò posto ogni speranza, che possi, & vogli in questi miei bisogni aiutarmi. Deh rileuami da questo infelicissimo stato, si che possa al tuo santo nome consecrare, e la lingua, & il cuore. La seguente notte apparue lei in quella maniera à ponto, come è dipinta nel Capitello, la gloriosa Madre, tutta risplendente, à guisa di Sole, & attorniata da gran numero d'Angioli, & consolatala, l'accennò à farsi portare la mattina seguente inanzi alla Capelletta, ch'iuì al sicuro ricuperarebbe la persa sanità, & che poi in memoria della riceuuta gratia ampliasse la detta Capella in giusta forma di Chiesa, dandole il nome di S. Maria Maggiore, & ciò detto sparue. Longhissima (senza dubbio) parue quella notte alla Gentildonna, ne tantosto
com-



M I R A C O L I.

comparue l'albore della nascente Aurora, che fatti chiamar à se molti parenti, & amici, narrò loro quanto le era stato riuelato la notte; pregolli di più, che si compiaceffero di esser se co quella mattina al successo di sì segnalato fauore, che diuinamente promessole, con grandissima, & fermissima fede attendea. Fattasi dunque intorno all' hora di terza porre in lettica, & accompagnata da buon numero di gente, & de lumi (come se alla sepoltura andasse) dinanzi alla Capella della Madonna si fece condurre, & quì fermata, fatti inginocchiare i circostanti, riuolti gli occhi al Cielo, & indi alla Imagine di Nostra Donna con dirottissimo pianto, & intensissimo affetto, cominciò à pregare per la perdita sanità, & uscìta come da se, sembraua più presto cosa morta, che viua. Perseuerò in tal stato, per spatio di due hore, poi mentre si cominciua à dar ordine alle funebri pompe, ecco che come desta da profondissimo sonno, rizzatasi da se in ginocchi, cominciò con ferma, & alta voce à ringratiar del riceuto dono la gloriosissima sempre Vergine Maria Madre di Giesù Christo,

& ri-

& ritornata à casa subito diede commissione, che la predetta Capella fosse ridotta in Chiesa assai riguardenole, & honorata. Hora diuulgatafi la fama di questo, & d'altri miracoli, (che quì tuttauia si operauano stupendi) in diuerse Prouintie; molti, & dalle vicine parti d'Italia, & de Germania, & Ongaria ne' loro bisogni ricorrendo all'intercessione della Madre di gratie visitauano questo Tempio, riceuendone segnalati beneficij; in memoria de i quali lasciauano argenti, ò tauolette appese, delle quali gran parte consumò il fuoco, che nell'anno 1528. abbruggiò il Monasterio, il Campanile, la Sagrestia, e gran pezzo di Chiesa, fin che arriuato alla predetta Imagine di Nostra Donna miracolosamente s'estinse. Hora perche ò simil accidente (che Dio nol consenta) ò il tempo edace delle humane cose, non annulli tante degne memorie de' beneficij prestati dal grande Iddio, per mezo della gloriosa Madre sua, all'humano genere; & per che resti sua Diuina Maestà lodata ne' Santi suoi, ad eccitatione maggiore di quelli, che nella strada del spirito caminano, hò giudicato be-

to bene di dare in luce alcuni de' più segnalati Miracoli, fatti per intercessione della Beata sempre Vergine Maria Madre di Dio, & rifugio de' peccatori, sicuro, che non siano per apportare se non vtile, e guadagno spirituale, à chi con affetto deuoto li leggerà con candidezza di core.

Come vno ferito à morte fù risanato.

LEggesi, che Lodouico Rè di Franza, passato col suo essercito l'Alpi, attaccò in Giaradeadda il fatto d'arme, nel qual sendo restato superiore, vincendo tracorse fin à Peschiera vltima Terra di sua pretensione. Hora tra i molti feriti in questo fatto d'arme, vi fù vn da Moiano Territorio Triuifano, che riscosse molte coltellate mortali, & tra queste, due in particolare, l'vna nel capo, & l'altra nella gola. Onde portato come morto in vna stalla (perche nè batteua polso, nè spiraua fiato) desfidando d'ogni rimedio humano, col cor riuolto alla gloriosa Madre, di cui hauea vditi incre-

incredibili miracoli, promise se lo serbaua in vita, di visitare questo suo mirabil Tempio, & di offerirui vna statua, & farui celebrare alcune Messe: il che essequì pontalmente, hauendo hauuto per dono singolare la fanità primiera.

Come vn Nobile Venetiano fu miracolosamente liberato di prigione.



Alato dall'altro canto l'essercito di Massimigliano Cesare nel Friuli, e venuto sotto Castel Nouo, (Prouedito r del quale, era il Signor Girolamo Miani Nobile Venetiano, con trecento fanti) battuto il Castello, nè volendosi arrendere, al fine dopò molti assalti, venne in mano di Tedeschi, che non perdonando ad età, tagliarono tutti à pezzi; & fatto prigione il Proueditore, messigli i ceppi à piedi, lo posero in vn fondo di Torre, man tenendolo in vita à pane, & acqua solamente, & tormentandolo quasi giornalmente, in diuerse maniere. Egli dunque non sapendo, à chi per aiuto ricorrere, hauendo per fama in-
tese

tesele gratie, che per intercessione di Maria Vergine si faceuano à molti: ricorse à lei con grand'affetto di deuotione promettendo di venir (se uscìua da tanti affanni, e guai) in camiscia, e scalzo à visitare questa santa Casa, & di far celebrare alcune Messe in honor suo; & ecco all'improuiso gl'apparue vna Donna vestita di bianco, con certe chiaui in mano, dicendogli, piglia queste chiaui, differra i ceppi, & la pregione, & uscendone vìa via. Uscito, & bisognandoli passar per mezzo dell'essercito nimico, sbigottito non sapeua, che partito prendere, quando di nuouo ripregata la Madre di gratie, che li mostrasse la via, & conduceffe à saluamento, ella prendendolo per la mano, passando per mezzo de' nemici, lo condusse sù la via di Treuigi, accompagnandolo tanto, che scoprirono le mura, & all' hora disparue. Et egli venne à sodisfar il voto fatto. Ricuperato poi detto Castello dall' Illustrissima Signoria, fù (perche s'haueua portato virilmente, & patiti danni assai) confermato nel gouerno di detto Castello. per trenta anni da suoi Signori.

C

Come

Come vno miracolosamente uscì di mano de' nemici.



E' tempi medesimi Marco Stradiotto, sendo à cauallo, & hauen-
do molti nemici, che lo seguita-
uano, cominciò correr à briglia
sciolta, verso vn Castello per sal-
uaruifi, dinanzi al quale (come è costume in
molte Prouintie) era vn restello. Hor ritroua-
ti il Restello, & il Castello ferrati, per esser se-
ra, e tempo di guerra, & egli vicino ad essere
morto, per hauer gl'inimici sopra, riuolto con
fede salda à Dio, & alla Beata Vergine. Vergi-
ne (disse) vero rifugio delle genti afflitte, scam-
pami ti prego, da questi crudeli nemici miei,
perche possi renderti gratie nel tuo santo tem-
pio All' hora come tocco da diuina inspiratio-
ne, spronato il cauallo tanto s'alzò, che salta-
to oltra il restello, l'assicurò dal furor de nemi-
ci. La guardia del Castello veduto così stupen-
do miracolo, gl'aprì la porta, & così si ridusse
à saluamento. Indi venne à Treuigi à dar com-
pimento al voto fatto; Vedesi ancora di ciò la
tauoletta appesa.

Come

Come uno ferito à morte si risanò.

S Ambino da Castelfranco, habitante alla Bastia, assalito da suoi nemici fù ferito atrocemente, & lasciato quasi morto: percioche da doi fù ferito di manarino sul collo, da altri di ronca sù la testa, & da vn'altro di spontone nella schiena, à talche l'infelice staua per morire, quando tocco da diuino spirito, si còuertì à più sicuro rimedio, che gli humani non sono. Votatosi dunque alla gloriosa Madonna, rihebbe la pristina sanità, & venne poi à render quanto nel voto haueua promesso.

Come uno hauendo spiccato il collo quasi dal busto guarì.

M Orato ufficiale in Castelfranco, essendo andato per leuare vn pegno ad vn Contadino in Villa Loria, fù dal contadino ferito con vn cor tellazzo sopra il collo, in maniera, che quasi era spiccato del tutto dal busto: onde fù dato

C 2 da

da Medici per morto. Ricorse egli adunque alla benedetta Madre con deuoto affetto, per intercessione di cui fù risanato, & saldata la piaga, venne à riferire le douute gratie.

*Come vno grauemente ferito ribebbe
la sanità.*

FRancesco Pauan, hauendo rissa con non sò chi, vn dì impensatamente fù da loro assaltato, & ferito di moltissime saette in guisa, che non vi era speranza alcuna di salute. Non riputando egli donque medicamento alcuno humano, atto à guarirlo, riuolse il pensiero all'aiuto celeste, inuocando la gloriosa Madre; dalla quale effaudito, ricuperò la sua sanità, e venuto al Tempio à renderle gratie, vi lasciò vna statua, & elemosina da far dir alcune Messe.

Come

*Come vno passato da vna parte all'altra di lanza
fù risanato.*

F Erito da vna parte all'altra di lanza, Giouan Gasparo Forlanda San Floriano, Territorio di Castelfranco, fù portato in casa di Ser Giacomo Boccal per morto, ma raccomandatosi con vehemenza di spirito, all'Auucata de mortali, fatto voto de visitare questo suo miracoloso loco, cominciò à migliorare, e fatto sano adèpi quanto promesso hauea.

Come vna fanciulla morta risuscitò.

R A ad vn Venetiano morta vna fanciulla di tre anni, che vnica hauea, & non potendo patientemente sopportare la morte lei, non comportò anco, che per spatio di tre dì, le fosse data sepoltura. Hora vedendo al suo dolor ogni rimedio vano, ricorse à quello, che solo i morti può riuocar in vita, e còsiderato, che appresso di lui, non è intercessore, che più possa, che la gloriosa Madre, non cessò in q̄sti
tre

tre giorni di pregar l'vno, & l'altra, con continue orationi, e pianto, perche le rendessero la figliuolina viua: & fù si saldo in fede, che ottenne quanto desideraua: onde in memoria di sì stupendo miracolo, offerì vna statua, vestita de' panni della figliuola, & la cassa, oue era stata posta, & fece celebrare alcune Messe.

*Come vno al quale cadeuano per ferite le Budella
fù risanato.*



Aceua si vna festa in Borgo di S. Maria Maggiore, presso la Chiesa di S. Sofia, fuori di Treuigi, oue danzandosi, si attaccò (come spesso auuenir suole) vna gliarda baruffa, nella quale restò ferito malamente nel fianco, da vn Zanetone, vn ser Francesco da solze, che staua appresso la Bastia di S. Tomaso, e fù la ferita di tal grandezza, che le budella li cascauano à terra. Ricorso per tanto alla gloriosa Madre, subito sentì tanto d'aiuto, che postesi le budella con le man proprie nella camiscia, tornato à casa, se le rimise
in

in pancia, & in pochi giorni cō l'aiuto di Dio, per intercessione della gloriosa Madre, si risanò, & rese gratie à Dio, offerendo la statua.

Come essendo stato cavato vn occhio à vn putto non morì.

Glocavano à tirare di balestra alcuni in treuigi, & mentre scoccò vn fer Bartoluzzo Monaro la sua, à ponte di fontana gagliarda; ecco, che trauerfando la strada vn suo figliuolo, con la frezza li caudè l'occhio manco: onde in vn medesimo tempo, cadè l'occhio, & il putto, che da tutti fù riputato morto. Addolorato per così strano auuenimento il Padre, votò campando il figliuolo, di portare la statua in questo Tempio, & vn'altra nella Chiesa di S. Francesco, e di far dire nell'vno, & nell'altro luoco alcune Messe; ilche puntalmente effequì, hauendo il putto in breue spatio di tempo, recuperata la sanità.

Come

Come vn Contadino fù ferito nella Pancia, & guaste le budella rifanò.

FV ferito vn Contadino Triuifa no in modo, che hauendo guaste le budella, ragioneuolmente dubitaua della vita: fece dunque voto di venir à seruire (guarendo) alli Padri di questo Monasterio tutto il tempo di sua vita senza premio, ò mercede alcuna; & di far dire appresso alcune Messe. Ottenne la gratia, & sodisfece al voto; ma cominciando dopo cinque anni à rincrescerli la seruitù, dimandò al Priore il salario, soggiungendo di non voler più senza premio seruire. Rispose lui il Priore, non esser à ciò tenuto, & che si ricordasse del voto, al quale si haueua obligato, come fatto à Dio, & non ad huomini: sprezzò egli il consiglio, & partissi; ma non passorono doi mesi, che infermando vi lasciò la vita, per non hauer atteso, quanto hauea promesso. *Displicet enim Deo infidelis, & stulta promissio.*

Come

*Come vn putto strassinato da vn cavallo,
miracolosamente fù liberato.*

Irolamo da marostica figlio di Don
Gna Racchelle, habitante nel bor-
 go di Santi Quaranta, caualcando
 vn di per quel borgo, sentendosi il
 cauallo in schiena, & poco peso adosso, si pose
 in fuga, & non potendo essere raffrenato dal
 putto, per esser tenero di età (però che non ec-
 cedeua dieci anni) & di poche forze, lo gettò
 à terra, restandoli (per sua sciagura) vn piede
 in staffa: onde correndo tuttauia il cauallo à
 briglia sciolta, strassinaua per terra l'infelice
 putto. La madre vedendo à che pericolo sog-
 giacesse il figlio, nè potendolo in altro soccor-
 rere, lo raccomandò alla gloriosa Vergine;
 promettendo, che se da così imminente peri-
 colo lo saluaua, hauerebbe in memoria di tan-
 to dono, offerte le statue del figlio, & del caual-
 lo, & fatto dir alcune Messe in honor di lei; co-
 sì subito si fermò il cauallo, & il putto senza
 offesa alcuna ritrouossi, & al voto fatto fù da-
 ta effecutione.

D Come

Come vno ferito di botta mortale fù rifsanato.

F Ssendo vn Pegoraro in posta à Campo San Pietro sul Padouano, venuto à parole con non sò chi, fù di ronca ferito su la testa, & fù la botta sì gagliarda, & tremenda, che li spaccò la testa in due parti fin sopra la bocca. In questo conoscendo, che medicamento humano non gli poteua giouare, ricorse deuotamente alla Vergine gloriosa, dalla quale essau duto, ricuperò la sua sanità, & venne à ringratiarla, offerendo vna statua.

Come fù resuscitata vna Puttina.

E Ssendo morta ad vn Nobile Venetiano vna fanciulla di quattro anni, ne potendo la morte di lei, come di figliuola vnica tolerare in pazienza; sapendo, che alla morte non può rimedio humano, ricorse con grandissima fede, e deuotione al diuino. Tolta adunque in compagnia la moglie, & la fanciulla morta, e venuto à Treuigi, pre-

presentò la puttina sù l'Altare, & orando pregaua la Madre di gratie, con tai parole. Vergine pura, che essendo Madre, ben conosci l'affetto de' parenti, verso à figli, si che nella morte del tuo vnigenito, fosti passata nell'anima dal coltello di dolore, mira il dolor nostro immenso, e graue, & riguardando la fede nostra viuua, che suol meritando impetrare effetti marauigliosi, fà, che à questa semplice, & innocente fanciulla, sia concessa la vita, percioche & lei, & noi ti potiamo perpetuamente lodare; & gl'altri vedendo le tue gratie, non esser à chi t'iuoca, tarde, possino à nostro essemplio à te con fiducia ricorrere. Ciò detto la puttina, come da soaue sonno desta, riuocata in vita, dimandò da mangiare, & fendoli state date delle scalette sù l'Altar propio, ne mangiò. Lasciato adunque il Padre elemosina, da celebrare alcune Messe, con altra tanta allegrezza ritornò à Venetia, con la fanciulla viuua; con quanto dolore si haueua partito, essendo morta.

Come vna feruo grauemente risanò.



Nicolò de Liera hoste à Moiano, hauendo vn suo amico à disnar feco, dopò pranfo, fù pregato ad andar con esso lui per far vn certo effetto; egli negando di voleri andare, s'attaccò col compagno, il quale fieramente sdegnato, mentre Nicolò non pensando più oltre à questo fatto, si calzaua, d'improuiso con vn gran pistolese gli tagliò vna gamba in tal maniera, che toccò l'osso, à pena si teniua con vn poco di pelle. Ricorrendo egli dunque alla Madre di gratie presentialmente gl'apparue, & detegli speranza di salute: & in breue tempo si risanò. Onde venne ad offerir vna statua, & à far dir alcune Messe.

Come vn altro percosso mortalmente di sasso sù la testa fù risanato.



Marco Antonio Parmeggiano facendo questione con vn suo nemico, mentre con vna spada da due mani è

ni è per tagliarlo à pezzi; ecco, che vn Corfiotto, che nella questione non era interessato, preso vn gran fasso gli ruppe il capo; in modo, che caduto à terra, vi stette gran pezzo morto; portato all'hostaria, & tenendosi spedito, per la gran copia di sangue, che versaua: ricorse alla gloriosa Madre, promettendole di offerire vna Tauoletta, & di far dire in riuerenza lei alcune Messe. Apparuegli la pietosa Vergine, & consolandolo, dissegli, non temere Marc' Antonio, che guarirai, & presto. Donque in quindici giorni senza sentir febre, ò doglia di testa miracolosamente si sentì risanato: & venne poi, portando alcuni ossi, che gli furono cauati dalla nucca, & il fasso, con che fù percosso (che ancora stà sospeso sopra la pila dell'acqua santa à man destra (& tutto il successo dipinto in vna Tauoletta, con il quale & fece celebrare alcune Messe.

Come

Come vn Puttino morto fu refuscitato.



Accuansi l'essequie ad vn puttino morto nella Parochia della Madonna dal Padre Antonio da Bologna, & dal Padre Simone da Murano, quando gli adolorati Padre, & Madre lui, corsi per pietà del Figliuolo alla Madre di gratie, prostrati dinanzi all'Altare, versando abbondantissime lagrime, & gridando ad alta voce diceuano. Vergine, che tanto puoi, quanto vuoi, vogliamo (ti preghiamo) consolar noi, & renderci questo caro amato figlio; perche potiamo lodarte perpetuamente. E fù tanta la loro fede, che mentre finite l'essequie, si portana alla sepoltura, il putto bussando sotto il coperto della cassa, diede segno di vita. Aperta la cassa fù ritrouato viuo, & reso alla Madre. Ringratiata la Regina del Cielo de sì eccessiuo fauore, allegri ritornorno à casa mandando vna tauletta col caso dipinto.

Come

Come vno condannato alla forca fù liberato.

Venendo spesse volte à questa Chiesa della Madonna vn certo Giacomo Albanese, & vedendo tante statue in varij modi ferite di colpi mortali, & parendogli impossibile, che i patienti se ne fossero liberati per noti fatti; beffandosene affermaua questa essere una rete, & un arte de' Frati per trarne maggior elemosina. Hor auuenne, che costui (come scelerato, che egli era) menando pessima uita, un dì fatti grauissimi danni in certo loco del Treuifano, fù preso, & per demeriti condannato alla forca; alla quale essendo condotto, tocco dalla conscienza de' suoi falli, pareua, che più de' gli altri lo promette lo scherno fatto di miracoli, & la poca fede, che haueua prestata loro. Onde chiamandosene incolpa, & confidentemente credendo, che non da Padri ritrouati, ma dalla gratiosa Vergine erano stati impetrati dall'onnipotente Dio, inuocandola in questo suo bisogno, promise, che se lo saluaua da sì ignominiosa morte, le farebbe stato seruo,

seruo, & deuoto . Ecco, che d'improuiso gridandosi gratia gratia fù miracolosamente liberato . Et uenne poi à ringratiare la gloriosa Madre, & portò la tauoletta del successo, & uisse il rimanente di sua uita piamente, & deuoto della Vergine.

Come uno ferito mortalmente fu risanato.



RI trouandosi Giou. Maria à Fanzuolo sotto Castelfranco assaltato da suoi nemici, fù mortalmente ferito, perche benissimo armati, & in buon numero vennero ad assalirlo, & non potendo solo resistere à tanti, riscosse da tredici ferite tutte mortali; peroche altri con partesane lo ferì sù la testa, & dietro all'orécchia manca; altri con picca ne gl'occhi, altri con pugnali alla gola, altri ancora con spada alla bocca, & altri con crocetta, & manarino sù le braccia; si che non hauendo altra speranza, che nella misericordia di Dio, & nelle preghiere della Beata Vergine à loro ricorse, con ardentissimo affetto di core: da quali effau-

effaudito, ne rihebbe in breue la pristina sanità, & venne ad adempire il voto.

Come vno campò dalle mani de' Corsali.

NAuigando verso Venetia vn certo Teodoro patron di vn Nauiglio, affrontossi con cinque fuste di Corsali, & combattè con esso loro valorosamente: ma essendo sul suo legno tredici soli da fattione, poca resistenza potero fare à quei Pirati; se non, che so prauenendo la notte, & leuandosi vna terribile fortuna, fù partita la pugna: nella quale essendo morti di frezze, & di archibugiate otto compagni à Teodoro, & egli passato di saetta nella testa; ricorrendo alla gloriosa Madonna, fece voto, se lo campaua dalle mani di quei Corsali, & se gli concedeuà di guarire da quella mortal ferita, di venire à visitare questo suo miracoloso Tempio; ilche con diligenza effequì, essendo libero ruscito da quel pericolo, & hauendo recuperata la sanità.

E

Come

*Come vna donna miracolosamente è liberata
da morte.*

Andando à lauar panni vna mattina, vna giouane, senza pensiero di ritrouare fastidioso incontro; se le appresentò sù la strada vna Donna, & le disse, doue vai? & senza aspettare altra risposta; sappi (soggiunse) che tuo germano viene per ammazzarti, e subito sparue: nè tantosto hebbe finito di dir queste poche parole, che colui sopraggiunse tutto colerico, & arrabiato, & lanciata vna partesanella, la colse nel fianco; ella lasciando i panni adietro, cominciò à fuggire, & egli seguendola con la spada le diede due crudel ferite sù la testa, si che cadendo in terra come morta, le ceruelle le uscivano dal capo; per le qual botte non potendo parlare, con affetto di cuore, si raccomandò alla gloriosa Madre, pregandola, che ò le saluasse la vita, ò hauendo à morire, almeno le impetrasse tanto di spatio, che potesse confessandosi chieder perdono de' suoi peccati: & pur tuttauia quell'indiauolato replicando

do i colpi cercaua di condurla à morte, non si auuedendo, che la spada tagliando leuestimenta non passaua alla carne. Compreso poi, che la tagliente spada nessun danno le faceua alla vita, tocco da vn gran timore si gettò in terra, & credendo ciò per volontà, & aiuto della Beata Vergine succedere, le domandò del commesso fallo perdono. Alla giouane furono da Pre Dominico d'Arbe suo zio, rimesse nella nucca le ceruelle, & guarita, col german suo venne à riferir l'vno, & l'altra le douute gratie à Dio, & alla Vergine.

Come vna Naue miracolosamente fu liberata dalle man de' Corsali.

Ritrouandosi sopra il Zante vna Naue ferma per non hauer venti, il dì del corpo di Giesù Christo N.S. sopra di cui erano dodeci huomini solamente, fu assalita da due Fuste Turchesche, che portauano ben cento huomini l'vna. Hora attaccata si la zuffa si combattè per buon spatio alla gagliarda; ma non

E 2 po-

potendo finalmente resistere à tante archibuggiate, e frezze, che molto abbondauano, & dalle quali restorno morti il Padrone, & il Nocchiero, & molti feriti; erano per restare gl'altri in man de Turchi: quando Pietro da Spalatro, Georgio da Micoli, Michele da Sebenico, Luca da Cherfo, & Paolo da Malta, riuolti con la mente alla gloriosa Madonna refugio de' trauaglianti, promiserò di venir scalzi, & in camiscia à visitare questo celebre tempio, se da questa furia erano campati; & ecco leuarsi vn vento così gagliardo, e fauoreuole, che spiegate le vele, tolse & la Naue, & gli huomini dalle mani di quei cani; onde i sopradetti a i 29. Settembre vennero à dar compimento al voto.

Come vn figlio morto fu reuocato in vita.

HAueua Marco da Godeuico Territorio Padouano, vn figlio di sette anni, che oppresso di grauissima infermità stette per noue di morto, percioche nè respiraua, nè moueua

ua

ua polso. Voleua il Padre si desse alla sepoltura: ma la Madre, & alcune altre Donne vicine, hauendo ferma fede, che per intercessione della santissima Madre di Dio, fosse resuscitato, non volsero, che fosse sepolto; promettendo adonque di douerlo portare à Treuigi, con grandissima copia di lagrime, & deuotione incredibile pregaua, che souuenendo à questo suo bisogno, gli facesse gratia del morto figlio. Fatto il voto, cominciò il putto à muouer si, & apertigli con vn coltello i denti, con latte di Donna fù mantenuto per molti giorni in vita: poi ristorato con più sodo cibo al tutto si risanò, & portato uiuo, & esperto innanzi l'Altare della Madonna, rese infinite gratie à Dio, & alla gloriosa Vergine.

Come miracolosamente fù liberato vno da prigione.

Fuendo stato preso vn bandito Veneto, che haueua una grossa taglia adosso, fù posto ne' camerotti de' Signori di notte ben legato: costui dubitandosi della uita, fece voto alla

alla Madonna di venir scalzo, & in caniscia à visitare questo Santo luoco, se da quella oscura prigione vsciua. In tanto fatto il voto, cominciò à mouere le mani, e le braccia, & pian piano si sciolsè. Indi prouato vn scarpello, miracolosamente (per quanto si crede) portatoli, ruppe la ferratura della prima porta, & poi quella della porta dell' officio, & non hauendo ritrouato alcuno alla guardia, sù l' hora di nona vscì, senza essere da persona veduto. Montato subito in barca venne à ringraziare la sua liberatrice, & lasciò la corda, lo scarpello, & vna tauoletta, e mostrò i segni nelle braccia della troppo stretta legatura.

*Come vno fu liberato da vna gran Fortuna
di Mare.*

P Affaua Bartolomeo da Mazorbo sotto Crea il Quarnaro, con vn Burchio di legna; quando leuatafi vna crudel fortuna, gli spinse il Burchio à terra: & essendo in pericolo di romperfi, & esso di annegarsi, si votò alla gloriosa

riosa Madre, dalla quale effaudito, & portato à saluamento, ricourò il legno, & la vita. Portò adunque vn Burchio di cera, & presentialmente ringraziò la Vergine del riceuto fauore. Il medesimo fece Nicolò da Messina, che hauendo rotto nel golfo di Otranto, & gettata la robba in Mare, ricorse per suo scampo alla gloriosa Madre, dalla quale hebbe il desiderato aiuto. Onde in camiscia, & scalzo venne à rendere le douute gratie.

Come vno ferito di saetta non morì.

Asceua Giou. Giacomia del Contado di Cesana, Diocese Feltrina gl'armenti; quando leuatosi d'improuiso vn'oscuro, e tempestoso nembo, si ritrasse con due cani sotto vno altissimo faggio, dal qual però non puotè esser così difeso, che scendendo vn folgore, non lo percotesse sul capo, & nella spalla sinistra, & nel resto della vita fin à piedi, abbruscando i cani, & à lui le vestimenta, le mani, & i piedi, & in fin tutto il corpo.

L'in-

L'infelice restò appoggiato à quel faggio duro come marmo, & negro come carbone. Cefato quel mal tempo, & usciti di nuouo i compagni alla pastura ritrouorno costui morto, & come morto, postolo sopra vn carro, lo condussero à casa sua, nè per rimedio, che se gli facesse, diede mai segno alcuno di vita; onde si cominciua à pensare della sepoltura; ma i parenti, & i compagni raccomandandolo con semplice fede, & abbondantissimo pianto alla gloriosa Vergine, cominciò pian piano à spirare, & indi à riuigorire, & à riprender le spauentate forze; & venne poi personalmente à ringraziare la Santissima Vergine della riceuuta vita, facendo dire alcune Messe, & portò la tauoletta, mostrando à chi era presente l'abbruggiato corpo.

Come miracolosamente vno è liberato da vn'estrema Fortuna di Mare.

Michele Remaro da capo d'Istria, essendo sopra vn Nauiglio di Triestini, & passando da Puglia ï Schia uonia,

uonia, con mille, e ducento stara di robba, affalito da vna gran fortuna, mosso da Greco, e Framontana, fù sforzato à ritornarsi adietro, hauendo ben cinque pie, & mezzo d'acqua nel Nauiglio, & arriuato à Brindisi il quarto giorno à due hore di notte, stette affondato tre dì naturali, & non hauendo speranza alcuna di salvarsi per gouerno d'huomo, si ridusse all'aiuto della Madre de' Nauiganti, & al porto di salute Maria Vergine; col fauore della quale scampato da sì manifesto imminente pericolo, venne in persona à ringraziarla in questa sua santa Casa.

Come hauendo vno perduta la vista, miracolosamente vien liberato.

Aggrauato Stefano da Brescia da vna gagliarda infermità nel capo, con quanti rimedi vi fece, non puotè far, ch'è non restasse orbo, sì, che per vn mese intiero non vide mai cosa alcuna. Hauendo egli dunque presentato le marauigliose proue, che dalla gloriosa

F Ver-

Vergine si operauano, con deuotione di core, ricorse à lei; & riceuuta la gratia della persa luce, venne à visitar questo suo miracoloso tempio, & fece dire alcune Messe.

Come vno fracassato da vna graue mola, miracolosamente fu liberato.

Aniele figlio di Bastiano di Lustan Furlano lauorando ad imbrunire arme à due rote di acqua, inuedutamente tirato per vna manica da dette ruote sotto la mola, restò schiacciato, & tutte le ossa frante, & fracassate: nel qual pericolo però sempre haueua in bocca il nome della gloriosa Vergine, raccomandandosi con caldissimo affetto. Arrestata la ruota, fu per morto portata à casa, hauendo la testa, & tutti i membri rotti; nondimeno hauendo saldissima fede nella Madre di gratie, miracolosamente guarì.

Come

*Come una Spiritata per intercessione della Beata
Vergine vien liberata.*

VNa Donna Laura, moglie di Giulian Guzzadore, habitante a S. Martino in questa Città di Treuigi, essendo stata ispirata vno anno intiero, ne potendo essere liberata à modo alcuno; ricorse (così consigliata dal suo esorcista) alla gloriosa Madre; & venuta col marito la Vigilia della Purificatione à visitar questo S. Tempio, inginocchiati ambidoi dinanzi l'Image di Nostra Donna, humilmente le chiefero, che le piacesse intercedere dal suo figliuolo la liberatione di quel maligno spirito, che giorno, & notte l'affliggeua molto. Piacque à Dio di concederle questa gratia. Onde uscendone il Demonio la lasciò per buon pezzo tramortita. Indi ritornata in se stessa, & ritrouandosi libera, rese le douute gratie à Dio, & alla gloriosa Madre.

Come uno ferito mortalmente sù la testa, miracolosamente fu liberato.

VNo Alfiero del Sig. Carlo Corso venuto alle mani con suoi soldati, riceuè tal botta sù la testa, che gli fù (cosa horrenda, e miserabile à vedere) sino à i denti aperta. Disperato da Medici si conuertì all'aiuto diuino, il qual rimirando l'affetto ardente, & deuoto del cuore, concessè lui la vita, & la fanità. Onde venne à rendere le douute gratie.

Come uno venne miracolosamente liberato dalle mani de' Corsali.

Ritrouandosi la Galera del Signor Almorò Barbaro sopra Comito à Coabucato, incontrò tre Fuste di Corsali, co' quali fù affretto di venire alle mani, e ben due volte i Corsali posero lo stendardo suo sù la proua, ma in vano, perche furono sempre animosamente rebuttati; al fine essendo stato colto cò
vn'Ar-

vn' Arcobugio il Comito, con tutto, che con vna partefana faceffe mirabil proue; vltimamente per debolezza caddè. Onde i Corfali montati su la Galera, con vna scimitarra tagliarono la testa al Comito. Restorno in questo conflitto morti settanta huomini della Galera, & cento, & dieci feriti, venti altri col sopra Comito, ch'era ferito di vna frezza in bocca, si ferrarono sotto couerta, facendo voto di presentarsi in questo Tempio se campauano da quel pericoloso stato; perche tutti credeuano, che essendo l'armata Venetiana vicina, douessero i Corfali dar fuoco alla Galera per timore, che non fosse (come fu) soccorsa, perche sopragionendo la mattina seguente il Signor Girolamo Canale con cinque Galee, inuestì le Fuste, & facilmente l'hebbe; tagliati quei Mori à pezzi, i quali preuedendo di restar morti, haueuano prima gettato in Mare i prigionii, & la robba predata, perche non venisse in mano de' Christiani. Liberata in tal maniera la Galera, Marco da Zarra, che hauea fatto questo voto, l'appresentò fatta in minor forma, & stà sin hoggi appesa.

Come

Come vno passato da banda à banda da mortal colpo, miracolosamente vien liberato.

Fiendo stato trapassato con colpo di spada sopra al fianco, vno addimandato il Guercio guainaro, in Treuigi, si che ne vfcinano le budella, & giudicata da ogni intendente la ferita mortale. Riuolsesi in si graue pericolo alla Regina del Cielo, promettendo di visitar questo suo santo tempio, di far far vna statua, & di far celebrare vna Messa, se gli intercedea la pristina sanità. Fatto il voto la piaga di uenire curabile, & in non molto tempo rihauute le forze, venne con deuotione ad adempire quanto promesso hauea.

Come vna donna impiagata di sedeci crude, & acerbe piaghe, per intercessione della Beata Vergine, resta libera.

E sendo impiagata di sedeci crude, & acerbe piaghe, si che tutta la gamba restaua grauemente offesa,

fa, vna Donna Girolama moglie di Meno de Vecchiati da S. Geruaso Diocese Triuifana; ne hauendo in molti anni, per varij rimedij fatti, ritrouato giamai ristoro alcuno; ricorse finalmente (medicina perfettissima à tutte le infermità) alla gloriosa Madre di gratie, promettendo di far dir alcune Messe, & di cercar per l'amor di Dio, tanto argento, che facesse vn Calice da offerire. Non si tosto si hebbe determinata in questo pensiero, che cominciò à migliorare, & fra pochi di venne personalmente à visitar questa benedetta Imagine, non potendo per l'adietro caminare, ne tenerfi in piedi, & trouato tanto argento, che facesse vn Calice, l'offerì, & fece dire alcune Messe.

Come vno ferito d'una palla d'artiglieria di libbre cento, miracolosamente vien liberato.

GIouanni da Sebenico fatto prigione da due fuste de Mori, mentre era sù la Marcelliana di Giovan Luca Genaro da Chioggia, fu condotto à Tunisi di Barbaria; & venduto per

per deciotto Ducati ad vn mercante di Alessandria, che lo mise sopra vn suo Nauiglio grosso per nocchiero. Incontratosi costui con Andrea Doria Genouese, che era fuori con sei Galere, fù necessitato venir con esso lui alle mani; & diserrandosi l' Artiglieria dall' vna, & l'altra parte, toccò vna palla di cento libre nel stomaco à Giouanni, che gli leuò la carne, & aprì il petto. Onde egli caddè come morto. Fece dunque egli voto se guariua di presentarsi à questo Tempio. Preso il Nauiglio, fù portato in Trapano di Sicilia ad vno hospitale, oue gli fù voltata, & affettata la coradella in corpo, non uscendogli mai sangue, & in pochi dì si trouò risanato. Onde venuto qui, mostrando la carne del petto arsa, oue hauea toccato la palla; adèpi il voto, & diede gloria à Dio.

Come vn putto fù liberato da vn Lupo.



Rancesco Bufò da Villa Orba mandati doi suoi figliuoli à pascer Porci, vennero doi Lupi, e presero i putti, l'vno di quali fù mangiato tutto fuori, che la resta:

sta: l'altro, mentre era portato, gridaua queste parole. Vergine Maria aiutami, & mentre diceua queste parole, il Lupo lo lasciaua in terra; tacendo di nuouo lo repigliaua per diuora re: ma il putto auuedutosi, che ogni suo scampo pendea da quelle sante parole, tanto le replicò, che il Lupo l'abbandonò del tutto, ma con molte dentate, & ferite nella faccia, & nella testa. Il Padre riconoscendo questo miracolo da Dio, per intercessione della gloriosa Vergine, appresentò la statua del figliuolo, & fece con alcune Messe ringratiare la Maestà di Dio.

Come vn fanciullo fù liberato dalla bocca di vn Lupo.

HAueua Vendramino da Paese di Triuifana mandato vn suo figliuolo à pascere i Buoi: quando ecco, che vn Lupo fiero, & arrabbiato affalì dalle spalle il putto, & gettatolo à terra, lo pigliò al collo strascinandolo via, cominciò à gridar il putto. Verg. Maria aiutami,

G & su-

& subito i Buoi, come fossero stati animali ragioneuoli, ò mossi da diuin nume, corsero in aiuto del putto, & con le corna inuestirono si fattamente il Lupo, che fù costretto ad abbandonar la preda. Il putto ritrouandosi libero cominciò à fuggire, & il Lupo à seguirlo, & prenderlo di nuouo; & egli di nuouo ad inuocare il nome di Maria, & i Buoi à soccorrerlo, & difensarlo ben tre, ò quattro volte. Al fine il Lupo andossene, & il putto ritornò à casa, con molte ferite de denti in testa. Il Padre riconoscendo la vita del putto dall'aiuto della Beata Vergine, le presentò in questo Tempio la statua, & facendo dire alcune Messe, la ringraziò del ricevuto dono.

Come uno dato per morto, miracolosamente viene liberato.

Bernardino da Bien da Valsugana, oppresso da grauissima infermità, stette lo spatio di quatt' hore morto; & mentre si apprestauano le cose bisognuoli all'essequie, sua Madre lo portò alla gloriosa

sa Madonna; promettendo, che risanandosi vi-
siterebbe questo miracoloso loco; & che fa-
rebbe celebrare alcune Messe in riuerenza di
lei. Ottenne la gratia, & personalmente si ap-
presentò à questo Tempio, & riferì le debite
gratie.

*Come alcuni furono miracolosamente liberati
da vna gran Fortuna di Mare.*

Ritornando da Puglia vna Marcel-
liana de ser Alessio Vianello, ca-
rica d'oglio, & passando il Quer-
naro hebbe si auersa fortuna,
& si terribile procella, che si persero il Timo-
ne, l'Albero, & le Vele; & i Nauiganti essendo
ingalonati stettero persi per più di sei hore; Ri-
forzando di nuouo la borasca, ruppe la ban-
da, aprì le porte; & affondò il Nauiglio. Onde
vedendosi in ponto di morte ricorsero alla
gloriosa Madre, vero tranquillo porto di salu-
lute, promettendo se erano saluati da questo
naufragio di venir scalzi, & in camiscia à visi-
tar questo miracoloso tempio: portando vna

G 2 tauo-

tauoletta, & facendo celebrare alcune Messe. Vennero dunque il patrone, & Nicolò Breenello, & Nicolò Greco, ad adempire quello, che promesso haueano.

*Come vno, che si beffaua de' miracoli,
malamente muore.*

Venuto vn giorno vno in Chiesa della Madonna, che poco credea à miracoli; & vedendo tante statue, e tauolette, beffandosi, & schernendo con temerario ardire questi appesi segni di gratie riceute; disse se fosse in poter mio, io getterei con vna pertica à scauezzacollo tutte le statue, che sono in questa Chiesa. Partito andò à Casa il meschinello, & cadendo da vna scala senza poter chiamarsi in colpa, ruppe il collo. I vicini, & quelli di casa tenendo per fermo, che ciò le fosse auuenuto per lo scherno fattosi delle statue, riferirono il tutto al Sagrestano, al quale parue di farne (come di cosa segnalata) memoria.

Come

Come uno fu liberato da falsi testimonij.

FV sul Territorio di Trento, vicino vn Capitano; per lo qual homicidio fù tagliata la testa à più di cento huomini. Trà colpeuoli era annouerato anco Antonio da Strigno di Valsugana, e posto in prigione, tenendo de falsi testimoni, & de i tormenti; fece voto se riusciua senza offesa, di venir à visitare questa Chiesa, & di far celebrare vna Messa. Conosciuta la sua innocenza, uscì di prigione senza offesa alcuna, & senza alcuna spesa, & venne à dar compimento à quanto si era obligato per voto.

Come uno incolpato hauer fatto moneta falsa miracolosamente fu liberato.

FStendo stato incolpato di monetario, Girolamo Ochieri da Saraualle; posto prigione hebbe cinque tratti di corda, con cinquanta libbre di ferro a' piedi. Fù presa ancora Costanza sua moglie, che posta alla
tor-

tortura si portò da valorosa Donna. Mandato di poi Girolamo al Rettore di Treuigi, di nouo fù posto à i tormenti. Hora ritrouandosi marito, e moglie in sì pericoloso stato, & molto mal conçi, si raccomandarono alla Madre de gli afflitti, Vergine Maria: promettendo di riferirle gratie in questo sacro Tempio. Fatto il voto, stettero sempre saldi ne' tormenti: onde ritrouati innocenti furono rilasciati. Girolamo uscito di prigione il giorno dell'Ascensione, caminando dalle porte della carcere à ginocchi nudi con le mani per terra, venne à questa Chiesa à riferir gratie del riccuoto beneficio à Dio, & alla Beata Vergine.

Come uno ferito à morte vien liberato.

Venuto à contesa con vn suo nemico, Pompeo da Pocolengo, terra del Friuli, fù ferito di stoccata sotto la tetta destra, che allagando di sangue fù giudicato da Medici colpo mortale. Voltatosi dunque al Medico celeste, che tanto sana, quanto vuole, ricuperò in de-

deciotto giorni la sanità primiera, senza ha-
uer giamai sentito dolori, ò febre. Presentò
perciò vna statua, & con vna Messa ringratiò
Dio del fauore fattoli, per intercessione della
gloriosa Vergine.

*Come vna Donna caduta in acqua, per intercessione
della Beata Vergine vien liberata.*

Andando à diporto sopra vna pe-
scarella donna Caterina moglie
di ser Zanetto Genouese da Ma-
zorro, caddè inauertentemente
nel canal di Mazorro: & per tre volte si sou-
merse del tutto. Ramentandosi in questo caso
della gloriosa Madonna, di cui era deuota; se
le raccomandò di tutto cuore, promettendo
di venire à visitare questa sua santa Casa, & di
farle celebrare alcune Messe. Venuta dunque
la terza volta sopra acqua, fù da vn' huomo
presa, & come morta leuata dall' onde; & riue-
nuta in se stessa confessò, che per aiuto della
Beata Vergine era stata saluata. Indi à poco
à poco, venne à rendere le douute gratie, & in
memo-

memoria di questo fatto lasciò vna tauoletta appesa.

Come vno preso da Mori, miracolosamente vien liberato.

R

Itornando da Cipro, sù la Naue del Signore Andrea Viuiani Sartoretto da Castello s'affrontò in vndeci Fuste di Mori, il Mese di Maggio del 1528. sopra Sapientia, & rimase prigione con molti altri, che tutti furono con dotti schiaui in Barbaria, oue stettero per spatio di quattro anni in dura seruitù, doppo il qual tempo, volendo ritornare detti Mori in corso, posero di nuouo al remo questi infelici Christiani. Andrea dunque si votò alla gloriosa Vergine, se mai gli veniua concesso di liberarsi da quelle catene: & ecco, che essendo il Mare tranquillo, sette Fuste diedero à terra, & si fracassarono, fuggendo le altre meglio, che potero. Conoscendo quei miseri, ciò essere auuenuto miracolosamente, lodando la infinita misericordia di Dio, cominciarono da' piedi

di à spezzarsi le catene. Andrea ritrouata in queste Fuste vna scure, tagliò la sua di smisurata grossezza, & alli VI. Aprile, fuggissi con cento, & tre altri huomini. A Venetia fece fare vn'altra catena, & postafela alla gamba, venne fin à Treuigi, & lasciolla in memoria della recuperata libertà, facendo celebrare alcune Messe.

Come vno ferito di sette colpi mortali di manarino vien liberato.

VN certo da Castelfranco, venuto à questione con vn suo nimico, riscosse sette ferite di manarino, 4. sopra la testa, vna nel fianco destro, per la quale gli uscìua il polmone, vna nel petto, & l'altra sopra la tetta destra: & tutte erano giudicate mortali. Essendosi dunque egli raccomandato alla gloriosa Vergine, ottenne gratia della vita, & risanato portò vna statua, & fece cantare vna Messa di rendimento di gratie.

H Come

Come vno ferito di noue mortal ferite, miracolosamente viene liberato.

VN'altro addimandato Nicolò Albanese, attaccata baruffa con vn suo nemico, fù ferito pure con vn manarino di noue ferite mortali: due sul capo, vna sul collo, due nel petto, due dietro le reni, & due altre sopra le spalle; onde conoscendosi in stato di morte, votò (se campaua) di presentare vna statua, & far dir al cune Messe, al che anco diede subito effecutione, hauendo ottenuto quanto desiderato hauea.

Come vn cavallo fracassò la testa ad vn puttino.

CAualcando vn giorno ser Marchiò Magagnato da Castelfranco, con la sua Donna in groppa, & vn fanciullo di sei mesi in braccio, à caso il puttino gli caddè in terra, & andatoui col cavallo adosso, gli fracassò la testa, & gliè la ruppe in più pezzi.

Da-

M I R A C O L I. II

Datolo à curar à Medici, lo trappanarono, & lo ridussero vicino à morte: quando auuedutisi il Padre, & la Madre, che humano rimedio non poteua al suo scampo, lo raccomandarono con viua fede alla Regina del Cielo; la quale riguardando con benigno occhio le preghiere loro, gl'impetrò dal suo figliuolo la vita. Guarito dunque, & fatto gagliardo, e viuace, lo portorno à questo miracoloso Tempio, & fatta cantare vna solenne Messa, vi lasciorno per memoria vna tauoletta.

Come vn Giudeo stà otto giorni senza mangiare, et per intercessione della Beata Vergine resta in vita.

N Giudeo habitante à Castelfranco
V co fattore del banco, che prestaua
 ad vsura, fuggendo dalle mani de i
 Spagnuoli, che all' hora guerreggiavano in Italia: ne trouando altro luoco di ricouerarsi, si ritirò sopra vna teza coperta de coppi, oue però non era cosa, che lo potesse tener celato: onde vedendo di non poter cam

H 2 pare

pare dalle mani loro, votò alla Beata Vergine di farsi Christiano, se impediua, che non fosse preso. Essendo dunque corsi li predetti Spagnuoli sù la teza, mai alcuno di loro lo potè vedere, & pur vi stette lo spatio di otto dì senza mangiare, ò bere, fuori che vn poco di acqua, che piovendo vna notte, raccolse di sotto vn coppo con vna delle sue scarpe. Finiti gli otto dì, partendo gli Spagnuoli fù raccolto da messer Bernardino di Almerigo Cittadino di Castelfranco, alqual catechizzato dal Reuerendo Padre Michel Soprano da Treuigi, fece poi conferire il Battesimo, nel qual fù chiamato Filippo, & sempre poi perseuerò nella deuotione della gloriosa Vergine.

*Come vna puttina stà morta otto giorni,
& resuscita.*

Fssendo stata morta vna puttina di anni tre, di Francesco Padouano da Ponte San Nicolò otto giorni continui, ne cessando la Madre, che estremo dolore della morte di lei
sen-

sentina; di raccomandarla con affettuosissime orationi, & lagrime alla gloriosa Vergine; ottenne, che resuscitò, & resuscitata la menò à questo santo luoco, & presentata la putta offerì tre libre di danari, & vna tauoletta, & fece cantare vna Messa à laude di Dio, & della Beata Vergine.

Come vn puttino dato per morto si risana .

ERa stato dato per morto da Medici, vn figliuolo del Signor Antonio Orfato nobile Padouano, & di già la madre tenea (come far si suole à quelli, che spirano l'anima) in mano la candela accesa. Quando ambi riuolti alla santissima Madre di Dio, di cui erano sommamente deuoti, glielo raccomandarono cò tanto affetto di cuore, & cò tanta abbondanza di lagrime, che ne impetrarono la desiderata vita al figlio. Risano dunque presentarono dinanzi all'Altare questo fanciullo, & fecero cantare vna Messa per la riceuuta gratia.

Come

Come vna Donna traauagliata da crudelissimi dolori, vien liberata.

S

Tando inferma di febre, & di acutissimi dolori, per quindeci giorni continui, Donna Lucia moglie di Messer Giouanni dalle cande, ne potendo ritener in stomaco; quanto pigliaua per bocca à forza; fù data per morta dal Medico, ch'era messer Marco Oldoin da Treuigi. Onde ella rimettendosi nella intercessione della Beata Vergine, in pochissimi di ricuperò la sanità, e presentò perciò vna tauoletta, facendo cantare vna Messa à gloria di Dio, e laude della gloriosa Madre.

Come vno ferito di tredici ferite mortali, viene miracolosamente risanato.

F

Vsaretto dà Castelfranco, affalito da vn suo nennico, fù con vn manarino ferito in tredici luoghi sù le spalle, sul collo, & sù la testa, & furono tutte ferite mortali:

tali: onde vedendosi abbandonato da Medici, rifuggì all'aiuto di Dio, sperando col mezzo della gloriosa Madre di seruarfi in vita; il che hauendo ottenuto, presentò vna statua, & fece cantare vna Messa, per ringratiamento della donata gratia.

Come vna Donna data per morta ricupera la sanità.

V Na Donna Angiola Venetiana, patendo di vn dolore colico gagliardo, in modo, che le cagionò da otto piaghe nel corpo, per le quali non pur le vsciua il fiato, ma quanto mangiaua: veduta da molti Eccellenti Medici, ne ritrouando al suo male rimedio, con molte lagrime ricorse alla ferma salute de' traugiati, & senza altra medicina fù restituita alla sanità di prima. Onde venne à rendere infinite gratie à Dio, & alla gloriosa Vergine.

Come

Come infracidendosi ad vno vna gamba fù miracolosamente risanato.

G Iulio Clouio da Crouatia, militando con Ludouico Rè di Ongaria nella guerra, che li mosse il Turco, l'Anno 1526. patì molti incomodi, & disaggi: ma venuto à Roma l'Anno seguente, ne soffrì di molto più graui nel sacco, e mortalità, che trauagliò quella Città; essendo costretto à fuggirsi per campar la vita (hauendo persa la robba) hor quà, hor là. Considerato adonque, che per clemenza di Dio, & per preghi della Vergine, di cui era deuoto, due volte era stato saluato da tanti pericoli, determinò di farsi Religioso, & abbandonando la vita secolare, piena di trauagli, ritirarsi in sicuro alla contemplatiua: prese l'habito de' Canonici Regolari del Saluatore: oue stato breue tempo, fù affalito da vn mal nascente nel schinco della gamba destra: cagionato da gli incomodi patiti, ehe gli infracidì tutta la gamba sì, che fù di mestieri darle diuersi tagli, & molte botte di fuoco: ne questo

sto anco li giouò, che essendoli cauato l'osso à poco, à poco del schinco, ridusse i Medici di Venetia à determinatione di douergli tagliar la gamba presso al ginocchio, perche per altra via, non si poteua seruare in vita. Sbigottito dunque per tale resolutione, alla quale non volse dare orecchio, raccolto in se stesso, & considerato, che ogni medico rimedio era duro, & forse anco inutile, fattosi portar dinanzi à questa miracolosa Imagine, con tante lagrime, & contrition di cuore, orò, chiedendoli il diuin fauore, che in breuissimo tempo, senza tagliare la gamba, fù restituito alla sua sanità. Onde in memoria di si gran beneficio, oltre l'hauer egli celebrato molte Messe di ringraziamento, vi lasciò appesa vna tauoletta di minio, lauorata di propria mano, & vi mandò poi anco vn Agnus Dei di argento, & di oro, di grandissima bellezza, pur fatto da lui stesso, mentre seruiua per miniatore (della qual arte era intendentissimo) l'Illustrissimo, & non mai à pieno lodato, Cardinal Alessandro Farnese.

I Come

*Come alcuni marinari vengono liberati da vna
grandissima fortuna.*

FRancesco, e Battista da Mazorbo, nauigando verso Veneria, con vn Maran di legne di Gio-uanni Volpe, furono assaliti da vna gran fortuna dietro all'Isola del Cherfo, & venendogli meno la Gomena, rincularono alla Montagna, nella quale non cessando la rabbia del vento, temeuano di romperli. Disperati adonque della vita, la quale teneuano spacciata, se la Vergine gloriosa, non gliela impetraua dal suo diletto figliuolo, se le raccomandarono, con obligo di visitare questo suo miracoloso Tempio: & farle celebrare Messe in honore, & subito vrtando la Gomena ad vn sasso, ritenne miracolosamente il Nauiglio, onde ne uscirono salui, & vennero à dare effecutione al voto.

Come

Come vno tenuto per morto reuiuè.

Agliando Menego figlio di Giou. Andrea di Alano vn gran faggio, come poco auueduto, se lo lasciò cader adosso, da cui oppresso cadde come morto in terra. I compagni, che insieme lauorauano, leuatogli l'albero da dosso, non vedendo respirar Menego, credettero fermamente, che egli fosse morto, & come morto lo portarono à casa; & per rimedio, che gli si facesse, non diede giamai segno d'esser viuo: postegli dunque le mani in Croce, come à morti si costuma, mentre, che da parenti si dà cura alla sepoltura, i sopradetti compagni tutti ad vno posti in ginocchi, cò ardentissimo affetto, raccomandarono il misero Menego all'aiuto della gloriosa Madre; promettendo se lo riuocaua in vita di visitare questa miracolosa Imagine, offerire la statua, & far celebrare alcune Messe; & ecco fatto il voto, Menego reuiffe, & leuatosi in piedi senza offesa, col resto de' compagni, venne à sodisfare al voto fatto.

I 2

Come

*Come vno tagliato à trauerfo, resta per interceffione
di Maria liberato.*



FRancesco Venetiano Guainaro
in treuigi, venuto all'armi, con
vn suo nimico, nel Borgo di
Santi Quaranta, rimase ferito
atrocemente sì, che caddè à
terra: & mentre volea leuarsi; ecco, che repli-
cando, & rinforzando l'inimico il colpo, lo ta-
gliò (tanta forza hauea) quasi à trauerfo: onde
gli uscirono le budella. Il meschino con tutto,
che cosi mal trattato fosse, non perdendosi in
tutto, raccolse in vn grembiale, che hauea in-
nanzi le cadenti interiora, & al meglio, che
puote, se n'andò à casa. Indi farti venire i più
esperti Medici di Treuigi, e saputo da loro,
che human rimedio non era per giouarli, ri-
corse à quello, che infallibilmete risana chiun-
que à lui con deuotione di cuore, si raccoman-
da: & con singulti, e lagrime, riuolto alla glo-
riosa Vergine. Vergine (disse) che sola scudo
sei di noi miseri mortali, soccorri ti prego à
questa mia misera, & moribonda vita. Non mi
pesa

pefa il morire, se non perche graue di mille miserie, & d'infiniti peccati, temo di non perir di morte eterna. Tù, che clemente sei, impetrami dal tuo figliuolo tanto di spatio, che correggendo i miei passati falli, possi aspirar à più felice stato. Essaudite queste humil preghiere, cominciò pian piano à risanarsi, & liberato affatto, venne à visitare questo Tempio, & mira colosa Imagine. Ringratiando Iddio della gratia fattali, & la Beata Vergine Maria, che glie l'hauea impetrata, & cangiò modo di vita.

Come doi Contadini vengono per miracolo liberati di prigione.

Venendo Panfilo, e Bortolo de neuera, con vn carro di strame, per vna via commune, la ritrouarono ferrata da vn Padre Certosino, quale pregauano, che la douesse aprire, & egli negandogli le chiau, & non volendo permettere, che per là passassero, vennero insieme à parole, & poi à fatti; ne' quali il pouero Padre hebbe il peggio, percioche fù ferito in tre
luo-

luochi, e così aperto il restello à forza, passaro
no à far i fatti suoi. Fù riferita la cosa al Clarif-
simo Podestà di Treuigi, che all' hora era il
Clarissimo Signor Giacomo Dolfino; il quale
di notte mandò vna numerosa caualcata à pi-
gliarli. Condotti alla carcere, temendo della
corda, & di altri tormenti, fecero voto, che se
andauano immuni, farebbero venuti scalzi, &
in camiscia, & à ginocchi nudi à visitare que-
sto Santo Tempio. Hora venuti al giuditio,
con tutto, che il caso fosse graue; & non hauen-
do, chi facesse per loro, rimessa la corda, & gli
altri tormenti, furono condannati à far quat-
tordecì opere alle fabriche di S. Marco.

Onde conoscendo ciò esserli au-
uenuto per ispiratione della
Beata Vergine, ven-
nero à ringra-
tiala
nel modo, che hauea-
no promesso.

Come

*Come uno fu dichiarato innocente, &
non colpevole.*

FV incolpato Cesare da Verona, di hauer ammazzato vn certo Francesco Cittadino bresciano, & data la querela da alcuni Venetiani suoi nemici, fu ritenuto, e posto in carcere; oue venuti à rigoroso effamine, hebbe tre tratti di corda, & vna caualetta, sopra di cui lo lasciarono ben intorno à mezz' hora, nel qual tempo ricorrendo con la mente alla gloriosa Madonna. Deh (disse) gloriosa Madonna, in cui si appoggia la speranza di noi altri miseri peccatori, tu, che soccorri i miseri, che ristori i deboli, che consoli gli afflitti, & che souieni a' trauagliati, dammi tanta forza, e tal vigore, che non manchi in questo atroce tormento, che se per tua pietà sciolto ne riesco, ti prometto di far cantar vna Messa à tua laude, & scalzo in camiscia venire à visitare la tua miracolosa figura, & in ginocchio inchinarmi al tuo santo Altare. Fatto questo voto, confessò non hauer sentito dalla corda

corda tormento alcuno, si che non confessando il delitto, era per esser licenziato da' Signori Auogadori; quando i suoi nemici ciò intendendo, di nuouo gli diedero querela, che era capo di parte, & huomo di mala vita: adducendo per testimonij solo suoi inimici; mà volle la bontà di Dio, che essendo interrogati, dicesse ro per conscienza ogni ben di lui; onde come innocente in capo d'vn'anno fù rilasciato, & venne à ringratiar la gloriosa Vergine, lasciandoui vna tauoletta.

Come tre Galee, quali si partiuano da Venetia per Fiandra, ebbero vna grandissima, & estrema Fortuna.

PARTITE da Venetia per Fiandra tre Galee, la Capitana, l'Alberta, & la Marcella, nauigarono felicemente sin à Casca, luoco di Portoghesi; da onde volendo far passaggio in Inghilterra ai 12. di Nouembre 1532. furono da si fiera tempesta assalite, che à memoria di huomini maggiore non si ricorda; perche le-
uati

uati oscùrissimi nemi apportarono tant'acqua, & i venti rinforzarono in modo, che l'vna toccando quasi la gabbia, & gl'altri spingendole à terra, minacciauano à Nocchieri l'ultima ruina. Durò questa procella tredici dì continui: al fin di quei dì spirando vn vento fauoreuole, ma più sforzato del bisogno, facendo vela al trinchetto, ruppe la vela, & cacciò le Galee à terra, che due volte restarono ingalonate per vn'hora, e mezza, con grandissimo pericolo: perche correndo i colli, le casse, & gli scrigni l'vn sopra l'altro à vn lato solo, poco mancò, che da quella parte non affondassero, & ageuolmente sarebbe seguito questo naufragio, se il Nocchiero auueduto non hauesse fatto ritirare tutti gli huomini all'opposto lato. Ritiratisi adunque, ne però cessando il timore di sommergersi, tocchi da quel spirito, che nelle tribolationi, & nell'auerse cose, ci inuita à ricorrere al sopremo, & diuin aiuto; chiamandosi tutti in colpa de' loro falli, & domandandone mercè, fecero chivn voto, & chi vn'altro. Girolamo Boldù, che era per nobile sù la Capitana votò, se da quella tempesta uscì

K ua

ua saluo di venir scalzo, & in camiscia à presentarsi in questo Tempio. Fatti questi voti furono ispirati à tagliare il Fanò, & à gettare al mare i colli, gli scrigni, & le casse, & quanto era di graue sopra le Galere. Parue all' hora, che i legni si solleuassero, mà continuàdo pur anco questa molesta fortuna, la notte del ventesimo ottauo dì, le spinse sotto à i monti di Biscaglia, che per ducento miglia continuano senza alcuna spiaggia, con pericolo euidente di romperfi, & sommergerfi, essendo quella notte oltre modo oscura, se non che vn lampo folgorando, & scoprendo terra fece vedere al Nocchiero il soprastante precipitio, & ruina; per laquale furono di nuouo confirmati, e stabiliti i voti fatti: la Capitana gettádo vn' Ancora in mare, che sola le era rimasta, libando forse in vn luoco poco lontano dalla bocca del porto di S. Ander, doue diceuano i paesani non essere mai gionto legno à saluamento; la mattina mandati i Peoti praticchi del parizzo à scoprir porto, ritornati affermarono non ha uerne potuto trouare: ne indi però si potea senza pericolo leuar la Galera, per causa del vento,

vento, che andaua à terra; onde si staua in continuo timore; che ò per la forza del vento non mancasse la Gomena, ò che l' Ancora non fosse basteuole à tenere salda la Galea; & che per ciò dando in terra, non si annegassero. In si trauagliato stato raccomandandosi di nuouo à Dio, & alla Beata Vergine, fù vista nella cima di vn monte, vna casetta, che diede qualche speranza di porto. Onde hauendosi sbarato dui pezzi d' Artiglieria, uscirono del porto cinque Nauigli, da paesani addimandati spinazze, che vogano intorno à quaranta huomini l'vna; & pregati, che si accostassero, hauuta cortesia di quaranta ducati, menarono la Galea in porto, & gl'huomini smontarono à terra, oue stettero vn mese, e mezzo per riha uer se stessi; che da i patimenti passati à pena si reggeuano in piedi, e riteneuano la sembianza primiera. Indi date le vele à venti, prosperamente nauigarono in Inghilterra, & poscia in Fiandra, & vltimamente alle paterne case; oue giunto il già detto Signor Girolamo Boldù, scalzo, & in camiscia, venne à visitare questa gloriosa Vergine,

K 2 por-

portata vna tauoletta, e fatto dire alcune Mefse. Et raccontaua di più, che mentre la Galera era in quella horribile fortuna, alcuni vcelli negri, col becco longo, volando andauano intorno alla Galera, hora sotto acqua, & hora di sopra, i quali scongiurati dal Capellano della Galera (perche furono creduti mali spiriti) cacciatisi sotto acqua, mai più furono veduti.

*Come vna Donna tenuta per morta, ritorna
alla pristina sanità.*



Donna Vicenza moglie di Alessan-
dro da Moiano, grauemente in-
ferma, stette per otto giorni, che
mai parlò, ne conosceua alcuno,
ne riteneua cibo, che à forza per bocca pren-
deua. Vltimamente stata dui giorni morta,
mentre dal marito se le apprestauano l'esse-
quie, Bernardin Francescone suo padre, impa-
tiente per souerchio dolore, postosi in genoc-
chio, & hauendo fede, che per interessione
della Beata Vergine, ritornarebbe in vita, con
caldissime lagrime la raccomandò alla sua cle-
men-

arenza; promettendo, di, presentando la tauletta del successo, venir con esso lei, à ringraziarla presentialmente: & fatto il voto, la Donna riuenne da morte à vita; & risanata, col Padre venne à sodisfare al voto.

Come alcuni vengono liberati da vna gran fortuna di Mare.

Artendosi da Pago per venire à Venetia, in vna picciol Barca Domenico, Pasqualin, & vn'altro Domenico da Venetia tutti compagni, e guardiani al sale per l'Illustrissima Signoria; & ritrouandosi sotto alla montagna di Scrisaluooco del Turco, & habitatione di Morlacchi huomini alpestri, & duri, soffiando Borea da quella montagna, mosse vna horribile fortuna, per la quale furono sforzati à ritirarsi entro ad vna Valletta, nella quale stauano contre grandissimi spauenti; l'vno de' sassi grossissimi, che scagliandosi da quel monte, erano bastevoli à rompere ogni gran Nauiglio; l'altro di essere fatti prigioni da Morlacchi

chi crudeli, & inhumani; & il terzo di rompere per fortuna in quelle montagne. Raccomandandosi perciò alla Madonna, & fatto voto di venir scalzi, & in camiscia à visitare questa miracolosa Imagine, di subito cessata la fortuna, nauigarono felicemente fino à Venetia, da doue vennero poi (conforme al voto) à ringraziare la gloriosa Madre.

*Come vn facchino fracassato da vna cassa,
vien liberato.*



Vtando casa vna Madonna Paola, mandò per Piero facchino, che le leuasse le robbe. Tirando egli dunque giù per vna scala, vna cassa piena di robbe, di peso di seicento libre, nè potendola à sua voglia reggere, le uscì di mano, & cadendogli adosso, gli fracassò il ventre, la schiena, & le coste, talche era in grandissimo pericolo della vita. Ricorse egli dunque per infallibile rimedio, alla gloriosa Madre, & in pochi dì si liberò.

Come

Come alcune Galee vengono liberate da vna gran fortuna.

NAuigando il Signor Filippo Bafadonna, fatto Capitano delle Galere, che andauano in Fiandra al suo viaggio, & accostandosi al Farro di Messina, si leuò tal fortuna, che la Galera Capitana con altre due, che erano di conserua si perse, seorrendo verso Catanea, intorno à cento miglia lontana dal Farro; & poco mancò, che in questa tēpesta l'vna non inuestisse l'altra, pericolo di romperfi, & affondarsi tutte. Hora essendo stata la Capitana in molto trauaglio, & difficoltà, al fine mercè della gloriosa Vergine (al cui aiuto erano ricorsi cō humiltà di cuore, quei Nauiganti) si ruppe lo sperone, che rodendo consumaua le Gomene, & che da gl'huomini era impossibile ad essere rotto, essendo il mare gonfio, e superbo. Cessò vltimamente la Fortuna, e Sebastiano da Carauaggio, con molti altri campati da quella borasca, vènero scalzi, & in camiscia à portar vna tauoletta, con ringratiar Dio, e la B. Verg. della gratia hauuta.

Come

Come uno vien liberato di prigione.

Venuto à parole, con vn gentil'huo-
mo Venetiano, giorgio Cerchia-
ro misuradore di legne; gli diede
vna guanciata; onde preso fù po-
sto in prigione de' Signori di notte, in loco co-
si stretto, e durto, che vn'huomo à pena, u' si
può distendere; & con lui erano appresso al-
tre noue persone; per lo che essendo, & per la
strettezza del luoco, & per la puzza, e disaggi
quasi disperato, dubitando anco di perdere
una mano, & un'occhio (pena tassata à simile
delitto) pentito de' suoi falli con zelo arden-
tissimo di deuotione, ricorse all'aiuto della
gloriosa Madre, che non molto tardò à con-
solarlo, perche indi à pochi dì, sceso il Capi-
tano grande à quella prigione, leuò Giorgio
da là, mettendolo in vna prigione aperta,
oue si fauella à chi si vuole, & poco dopò, sen-
za danno della persona, fù liberato del tutto.
Et uenne poi à far cantar una Messa.

Come

Come vn' uocco di saetta non muore.

L Ssendo in Campagna, vn Figlio di Gio. Bertolone della Píeue di Soligo, Diocese Treuigiana, di età di deciotto anni, venuto vn folgore, lo toccò nella sinistra spalla, & passatogli il braccio, lo scorfe fulminando fino a' piedi; cadde il putto, arfo tutto, e mezzo morto; anzi, che vn'altr'huomo, non toccò dal folgore, per paura, e terrore solo, uscì di vita, essendoli vicino. Hor portato detto putto à casa da alcuni vicini, negro, & arsiccio, posto sul letto da tutti fù creduto morto. Il Padre compassionando il miserabil caso del figliuolo, riputato vano ogni rimedio humano, rifuggì al diuino, & votò di presentare il figlio, à questa miracolosa Imagine, & di farui cantare vna Messa, & immediatamente leuandosi il putto sano; Padre (disse) andiamo à casa, che la Madonna mi hà resuscitato. Gionto à casa, fece vn'orina negra, come inchiostro, & andò certi vermi morti, che pareuano fossero stati cotti; & poco dopo venne à presentarsi col Padre à questo gratioso

L tioso

tioso Tempio, & alla presenza di molte persone raccontò il caso, & mostrò il corpo arrostito, & cotto.

Come uno ferito mortalmente si risanò.

BAzaro Sogaro Triuisano, habitante contro la Chiesa di Santa Agnese, nel borgo de' Santi Quaranta, assaltato da duoi suoi inimici, fù ferito da vno di loro di spontone in vn fianco, & dall'altro di Zanettohe nella pancia, tutte ferite mortali, & di tal grandezza, che gli usciano le bndelle, che guaste versauano la feccia. Con tutto ciò da se si remise le budella, & ritrouati i nemici di nuouo attaccò la zuffa con esso loro, & ferendo fù da loro di due altre ferite impiagato. finita la questione, & portato à casa, visitato da tre Medici Eccellentissimi, messer Francesco Cusino Chirurgico, messer Giouanni dal Colpo, & messer Bartolomeo Negri, Fisici, fù dato per morto, in spatio di otto hore. Votatosi dunque alla gloriosa Madre, disperando ogni altro aiuto, in breue
ricu-

ricuperò la sua sanità, appresentò vna statua, e fece cantare vna Messa. Et visse dopò molti anni felicemente.

Come vno vien risanato da vn'estremo dolore di gamba.

POrtò Nicolò da Cattaro per venti anni grauissima doglia in vna gamba, nè per medicamento, ch'egli vi si facesse puotè egli però mai liberarsene, anzi accrebbe la smania, in modo, che non potendo fermar il piede in terra, & sentendo eccessiuo dolore, gridaua giorno, e notte, & per rabbia si pelaua la barba. Visto, che humano rimedio non gli giouaua, si riuolse al diuino, & adoperando il mezzo della gloriosa Madre, rihebbe perfettamente la sanità. Onde venuto à ringratiarla à questo santo Tempio, offerì vna gamba di cera, & vn torchio di sette libbre, & così andò continuando di venirci ogni anno il dì dell' Assonta, mentre, che visse, scalzo, & ignudo.

*Come uno cascò giù d'una fabrica, & fracassate
l'ossa, la schiena, & il collo, miracolosamente
si risana.*

BAuoraua Bernardino marangone da San Pelegri-
no, à Cesole in vna casa del Signor Andrea Salamone, & mettendo i modioni al coperto, gli sdruciolarono i piedi dal legno, oue si teneua ficuto. Onde cadendo giù dell'armatura si scauezzò le braccia, & fracassò l'ossa, e la schiena; il collo (cadendo con la testa in giù) si cacciò tutto nelle spalle, & stette per spatio di mezz'hora morto, con li denti inchiauati. Hauendo egli dunque riuolto il cuore alla gloriosa Madonna, con molta deuotione se le raccomandò, & fù si saldo in fede, che non pur rihebbe la vita, mà anco restò senza attratione, ò stroppiamento alcuno.

Come

Come vno miracolosamente è liberato dalla peste.

E sendo morti di pestilenza à Maestro Iseppe Calderaro in Vicéza, il Padre, la Madre, due sorelle, & finalmente tutto il resto della famiglia, & rimasto egli solo, con pensiero di douer morire infallibilmente appresso gl'altri, rifuggì all'aiuto della gloriosa Madonna, dalla quale guardato, miracolosamente auanzò dalla peste. Indi ad alcuni mesi, venuto alle mani con non sò chi, riceuè sù la testa vn colpo mortale, per lo quale di nuouo ricorse alla Madre di gratie, che pur anco gl'impetrò la sanità, & così venne à sodisfare ad ambi i voti, offerendo vna statua d'argento, & facendo celebrare alcune Messe.

Come vna Donna vien liberata da morte.

Gioan Donato da Castelfranco, essendo accasato con Donna Stella da Vdene, instigato dal Diavolo, dando voce, che detta Stella, che stantiaua in

Vde-

Vdene, era morta, prese vn'altra Donna per moglie in Castelfranco, ne però lasciaua talhora di ritornar alla prima, alla quale daua sempre malissima vita, & molte volte la minacciaua di morte; alche ella altro non rispondeua, se non, farà quello, che piacerà à Dio, & alla Vergine Madre, che non mi lascerà in abbandono. Hora vn dì fra gl'altri infuriato costui, disse alla Donna, che douesse andar seco, & camminando vn dì intiero entro ad vn Bosco, oue pensò di leuarle la vita; riuoltandosele dunque, disse, ò risoluti di mangiare questo tossico, ò con questa spada ti taglierò la testa. Alche, ella altro non rispose, se non, santa Maria mi aiuterà, & indi à poco, le apparue vna Donna, vestita di bianco, confortandola, & promettendole il suo aiuto. Seguendo il viaggio entro al bosco, le ne apparue vn'altra vestita di bigio, che inuitò l'vn, & altra à casa sua, che era alla fossetta, & iui dimorando quella notte, pentitosi il marito del suo empio proponimento, lasciò, che la Stella ritornasse à casa senza offesa. Scorsi alcuni dì, ritornato ad Vdene, determinò al tutto, di volerla uccidere, & pre-
fa la

fa la via verso Treuigi, per strada tuttrauia le affermaua, di volerne vfcire, & di volerla ammazzare. Alche la Donna, fatte (disse) quanto vi piace, che la Madonna mi aiutarà. Gionti al battiferro, mezzo miglio lontano da Treuigi; adesso, (disse quel scelerato huomo) è gionta l' hora, che tu muora. All' hora l' infelice Stella riuolta al marito. Deh (disse) marito, ò almeno concedemi tanto di tempo, che visiti il sacro Tempio della Madonna mia auuocata, ò vattù, che ti giuro la mia fede di non partirmi, prima, che ritorni, da questo loco; contentando il marito, andò alla Madonna, offerendoli vna candela di vna libra di cera, che ella seco portata haueua: & la misera Donna, postasi in oratione, stette aspettando il suo ritorno. Ritornato le disse andiamo, & caminando quasi vn giorno continuo, mai si potero scostar dal Battiferro, & venuta la sera, la condusse sopra vn fosso, & fattala abbassar la testa, alzando la spada per tagliargliela, & ella dicendo. O Madonna Santa Maria; mostra hora la tua potenza, & aiutami, ò fammi gratia, che questa mia morte, sia in saluezza dell' anima,

la

la spada si piegò, ne fece botta; onde smarrito in tal caso, rilasciata la Donna, ritornò ad Vdene, & di lui non si seppe altra nouella giamai. Pochi di appresso venne la deuota Donna, con molte altre, à ringratiar con doni la gratiosa Madre, & raccontando il successo, lasciò di lei in vna tauoletta memoria.

Miracolosa vittoria di una Naue, & di una gran fortuna, ch' hebbe.



Orsoggiando i Mari Cifot Rais, altramente il Giudeo Corsale famoso con 22. Fuste, assalì sotto l'Isola di Corsù, la Naue di Francesco di Marco, carica di fornimenti per l'Illustrissima Signoria, sopra della quale era patrone vn certo Micoli, & con lui altri trenta huomini da gouerno. Hora affrontatisi insieme, combatterono per buon pezzo valorosamete, si che alcune Fuste furono malmenate, & molti Turchi feriti, e morti, & della Naue due soli restarono morti, & alcuni feriti. Finalmente essendo il disauantaggio molto,

to, conuenne alla Naue porsi in abbandono . Venuta ella dunque in mano de' nemici, il Penese, il Massaro, gli Scriuano, & Scriuanello, andarono à poppa nel gaon à basso, doue stettero tre dì senza mangiare . Alla Naue fù lasciato patrone Micoli, con tre altri soli Christiani; venti altri huomini delle Fuste, vi furono messi alla guardia: gl' altri Christiani fatti schiaui, furono messi al remò nelle fuste, che seguendo il loro corso, hor quà, hor là, andauano scorrendo i Mari . Doueuasi condurre la naue in Africa, & però preso viaggio verso Sicilia, il terzo dì andato vn Moro à prendere acqua in Cassaro, fù pregato dal Penese, (che più sopportare la sete non poteua) à dargli vn poco da bere; il che non potendo ottenere, spinto & dalla sete, & dal sdegno, sfodrato vn pugnale, che seco haueua, scagliatosi adosso al Moro, l' uccise, & dà li à poco, scese vn' altro con la lanterna, per saper del compagno, fù da lui parimente ammazzato . Fattosi il Penese, per queste uccisioni animoso, persuase gl' altri tre à procacciarsi animosamente la persa libertà . Raccomandarisi dunque alla gloriosa

M Ma-

Madre, con fassi, & con qualche arma corta, che feco haueuano, salirono sul Balladore; il che vedendo i Mori, si ritornarono à poppa sul Cassaro, & nel Castello; & indi da parole, venuti à fatti, combatterono tutto vn dì, otto contra venti, peroche con i quattro detti, s'erano accostati anco Micoli, & gl'altri tre; nè restarono però i Christiani vinti, perche sempre inuocauano la gloriosa Madre. Veduta da Mori la ferocia, & il valore de' Christiani, temendo à se stessi, spiegarono la bandiera di pace, della quale non volsero i Christiani, che si fauellasse, fin tanto, che non deponessero l'armi (de quali erano guernitissimi) in vna cassa; il che effettuato si cominciò à trattare d'accordo. Voleuano i Mori la Naue, & il Patronè, contentandosi di dar à Christiani la barca, & quanto faceua bisogno per ritornare à casa: negauano i Christiani di voler ciò fare, mà, che tenendo per se la Naue, & il Patronè, hauerebbero dato loro la barca, & il commodo di girfene al paese. Dopò molte parole, & lungo contrasto, più presto, che di prouar di nuouo la forza de' Christiani, contentarono i Mori al

ri al partito proposto loro; & così hauuti dui sacchi di biscotto, dui barili d'acqua, & le cose bisognuoli al nauigare partirono, & vogliono, che per fortuna tutti annegassero. Hora i Christiani dall'altro canto, messa in ordine la Naue, nauigando verso Venetia cò grandissima allegrezza, sopraffatti da grauissima fortuna al Safeno, per non sommergersi, gli fù di mestiero libare quattrocento stara di formento, due ancore, tre gomene, & alcuni pezzi di Artiglieria, ne con tutto ciò la Naue era in sicuro; anzi, che essendosi ingalonata, daua grãdissimo timore di douere affondare. Quando ricordatisi di nouo della gloriosa Madre, che dinanzi di mande' Mori liberati gl'haueua; di nuouo la supplicarono, dicendo. Vergine, scudo delle afflitte genti, tù poco fa benigna, ne ritogliesti dall'empie mani de' Mori: & ecco hora, come infelicemente restiamo smarriti da quell'importune onde, se tù cò la solita clemenza nõ ci soccorri. Deh riuolgi, preghiamo, quei tuoi occhi clemèti, e non patire, che sciolti da vn'affanno, in vn maggiore corriamo, soccorri à i miseri, gioua i pusillanimi, ricrea gl'affannati,

M 2 &

& prega per noi, acciò ti potiamo rendere i promessi voti, & le douute gratie. Rifermati i voti fatti, si rihebbe la Naue, & venuta à saluamento à Venetia, apportò indicibile contento. Fù Micoli remunerato di settanta Ducati di prouisione all'anno, & altri di altra minore. Vennero poi scalzi, & in camiscia à visitare questa veneranda Imagine, & fecero cantare Messa solenne.

Come tre Naui per uoto, sono da' Corsali liberate.



L medesimo Cifot, ò Giudeo, che dir vogliamo, hauendo incontrate tre altre Naui in bonaccia, à Caobianco, con dodici fuste, le diede la caccia; e per bene, che gran pezzo combattero animosamente, nondimeno erano in gran rischio di essere prese, sì, perche non spirando vento, nõ poteuano mouersi, sì, perche hauendo alte l' Artiglierie, nõ colpiuano le fuste, sì, perche penetrando l' Artiglieria nemica le Naui, non poteuano e difenderli, & riparare, che l'acqua non entrasse.

Ve.

Vedendosi dunque à mal partito, vn Tomasino figlio di vn maestro Ferandino stantante à S. Cassano in Venetia, fece voto, campando da quel pericolo, di venire à visitare scalzo, & in camiscia questa miracolosa Imagine di Tre uigi. Et ecco, subito leuar si vn vento prospero, e soffiante, alqual date le vele, si come fece rimaner scherniti i Corsali, cosi condusse gli afflitti Christiani à saluamento. Gionto perciò il predetto Tomasino à Venetia, scalzo, & in camiscia venne à portare vna tauoletta, & à sodisfare al voto.

Come alcuni vengono liberati, dall' aiuto di Maria sempre Vergine, che non si affoghino.

Volendo Giouanni di Giacomo da Roncone, & Georgio da Cesena, andare à Feltre, per la solennità di S. Vettore, messisi in barca per passare la Piaue, che furibonda correua; essendo ella carica di settantacinque persone, vrtando ne' sassi, si riuersciò. Onde immediatamente s'affogarono cinquantacinque perso-

persone; Giouanni sopradetto hauendo vn Langiero in mano (è questo vn longo bastone, col vncino, col quale si trattiene la barca) s'affaticaua molto per ridursi à saluamento. Inuocando egli dunque (& effortando gl'altri à fare l'istesso) la Beata Vergine, gionse à terra con gl'altri, & mezzo morti vennero à sodisfare il voto. I corpi de gl'annegati furono ritrouati rotti, e guasti dalle botte de' sassi, ne' quali notando vrtauano.

Come vn schiavo vien fatto libero.

Ritornando da Salonicchi fra Modone, ò Corone, fu presa la Naue del Signor Nicolò Magno Gentil'huomo Venetiano, carica di formento, dall' Armata Turchesca, sopra della quale frà gl'altri era vn' Antonio Brescia no, habitante in Venetia. Presa la Naue, costui fu messo in catena, doue miserissima vita menaua, nè era cruccio imaginabile, che da quei Barbari non prouasse, & tutto ciò, si faceua à fine, che rincrendoli per gli continui mar-

martirij, che patiua, la vita, renonciando alla fede di Christo, si facesse Turco. Ma egli era di tal costanza nella fede, che staua risoluto di più presto patire la morte istessa, che di renegare Giesù Christo. Continuando adunque in questa dura seruitù, assiduamente si raccomandaua à Dio, & alla gloriosa Vergine, dalla quale in pochi mesi fù soccorso, però che ritornata l'Armata in Constantinopoli, fù dal Bailo dell' Illustrissima Signoria, con alcuni altri liberato. Onde venuto à Venetia, di là si trasferì à Treuigi scalzo, & in camiscia, con vna catena al collo, & l'altra à i piedi, quali lasciò in memoria della libertà ribauuta.

Come alcuni vengono liberati da vna gran fortuna di Mare.

P Artita la Naue Dolfina à cui era patroné messer Polo Bianco da Parenzo, soprauenendo la notte, diede fondo sopra Grao; nella qual notte mouendosi vna molesta fortuna, lasciò la Naue con vna Ancora sola, hauen-

hauendone rotte quattro altre, & andò questa procella rinforzando in modo, che fù necessario al Nocchier o tagliar l'albero grande, così rotto le vele, l'ancore, & le farte, & gettato quanto era sopra coperta in mare, scorse sopra il porto di Venetia, doue gettata quella sola ancora, che hauea, stette per venti dì, sempre schernendo con questa orgogliosa fortuna. Al fin vedendosi perso, Simon Barbiero da Zara, che sopra vi era, consigliò, che tutti ricorressero alla gloriosa Madre, laquale soccorrendo benignamente, à chi ricorre à lei, impetrò, che cessata quella horribile fortuna, con prospero vento si venisse à Venetia; da doue partiti vennero à ringratiare la gloriosa Madre in questo Tempio, offerendo vna tauoletta, & facendo celebrare alcune Messe.

Come vna Naue scampa vna gran fortuna.



Itornando Damiano da Cattaro da Damiata, sopra la Naue di nadalino compatrioto, fù sopra-gionto à Scarpanto, da si tempestosa

stosa fortuna, che le fù bisogno gettare la robba al mare, & l'Arteglia, & accrebbe in modo, che soperchiando la Naue, stettero per tre hore sommerfi. Tenendosi egli dunque perso, & in dubbio di vita, fece voto alla gloriosa madonna, se campaua da quel pericolo, di venire personalmente à visitare questo Tempio, & di lasciare per tal fatto, in memoria, vna tauoletta. Cessò dunque la fortuna pian piano, & spirando miglior venti, giunse piu morto, che uiuo à Scarpanto, e quindi à Treuigi, à dar compimento alla promessa fatta à Dio, & alla Beata Vergine.

Come vn putino miracolosamente è resuscitato.

HAuendo il Signor Marc' Antonio Sugana Caualliero, & la Signora Cecilia da Porcia sua consorte, infermo Francesco loro unico figliuolo, & dubitando per la importuna febre, di non restarne senza; ricorsero con pio affetto alla gloriosa Madre, perche li conseruasse il figliuolo in vita. Fatto adunque calde

N ora-

orationi, la notte la madre si ritrouò à canto nel letto il fanciullo sano, che la sera era dalla nutrice stato posto in cuna, grauemente infermo. Destata dunque la madre, marauigliandosi, & per allegrezza gioiando, conosciuto, che ciò da altri non dipendeva, che dalla mano di Dio, & da i prieghi della Beata Vergine, fatto svegliare anco il marito, la mattina presentarono detto fanciullo auanti l'Altare, rendendo gratie à Dio, con vna Messa solenne, e lasciarono in memoria vna tauoletta.

Come vno uscito di mente si risana.

Bernardino Roncaro da S. Lazaro Diocesi Padouana, intricato in vna lite, si prese tant'affanno, & malinconia, che uscì di ceruello, & entrato in questo pensier pazzo, di esser Signore del Mondo; onde andaua à chi più le pareua, dispensando le Cittadi, & i Regni; perloche vagando, & quà, & là, da tutti era beffato, & mal menato. Vn suo fratello non potendo ciò con animo patiente sopportare, mentre pen-

penoso, e dolente vò discorrèdo del rimedio; parue, che celeste spirito gli dicesse. Perche non ricorri alla miracolosa Vergine, che impetra da Dio tante gratie, & che alla tua tristezza porgere può fine? & ecco, che postosi subito in ginocchio, con gran zelo di spirito diceua. Vergine santa, che di consolare i trauagliati, & afflitti fei consueta, soccorri ti prego, & al fratel mio, & al dolore, che per cagione di lui io prouo, e sento, che quando ciò dalle tue mani mi auuenga, ti prometto di celebrare perpetuamente le tue lodi, & di offerirti il fratel mio, & vna testa di argento. Non andarono molti dì, dopò il voto fatto, che Bernardino racquistò il perduto senno, & venne col fratel lo, & altri amici à sodisfare al voto.

*Come vno ferito in vna gamba di freccia,
ricupera la sanità.*

G Vido Cauallino da Villanoua, ferito di freccia in vna gamba, per sedeci mesi, fù in grandissimo pericolo della vita, perche rimastoui entro il ferro, non puotè mai Medico alcuno,

N 2 per

per diligenza, & cura, che si vi vſaſſe, leuarlo. Onde accreſcendo il dolore, ſenza ſperanza di rimedio; poiche in queſto ſpatio di tempo, e meſſer Antonio Lupo, & meſſer Filippo Baſano, vi ſ'hauuano affaticati in darno, determinò di ricorrere à più ſaldo, & certo aiuto. Però inuocata la gratioſa Madonna, fece voto di appreſentarle vna gamba, con la freccia dentro, & farle cantare vna Meſſa, ſe da quella doglia per ſua interceſſione era liberato. Fatto il voto, il ferro ne vſcì, & egli perfettamente guarì; onde venne à ſodisfare al voto.

Come vno miracoloſamente vien fatto libero dalle mani di Barbaroſſa.

FRa ſtato fatto ſchiauo dall'armata di Barbaroſſa, preſſo à Negro ponte, Iſeppe da Capo d'Iſtria, ilquale conſiderando, come poteſſe liberarſi da quella cruda ſeruitù, imaginò di gettarſi vna notte all'acqua, & di peruenir nuotando à terra. Ma, perche queſto ſuo penſiero meglio gli poteſſe ſuccedere, raccoman-

mandandosi à Dio, & alla Beata Vergine, votò di venir scalzo, à visitare questa sua miracolosa Imagine di Treuigi, se saluo vsciua dalle mani di quei empij. Vna notte adonque più tacitamente, che puotè, si pose à nuoto, & stato tutta quella notte in acqua, la mattina per clemenza di Dio, & intercessione della gloriosa Madre, si trouò à terra, & indi fuggendo per duri, e dubbiosi passi, & per alpre montagne, & boschi inhospiti, e seluaggi, peruenne finalmente alla Patria; da doue poco dopò venuto à Treuigi, ringratiò Dio, & la gloriosa madre, che, e dalla seruitù Turchesca, & dal pericolo maritimo l'hauessero cauto, e liberato.

Come vno ferito da vn feroce Orso, viene per intercessione di Maria Vergine liberato.

E Ssendo ito Donato di Dominico, da Caoppo, Diocese Feltrina à caccia de Orsi, con altri sei compagni, cacciato vn fierissimo Orso, con tanto empito, sbuffando, e fremendo si mosse, che ispairiti tutti fuggendo quella furia,

ria, lasciato Donato solo, si ritirarono in sicuro. Egli non perdendosi di animo, non pur l'aspetto, mà fatto segli incontro con vn'acuto spiedo l'inuettì nella testa. Ma fù tanta la feracia dell'Orso, che scauezzata l'habita del spedo, assalendo Donato, lo gettò à terra, & con l'vnghe, e con denti satiando l'ira sua li squarciò il petto, le mani, e'l volto, & gli mangiò tutto il naso. Onde egli vedendosi morto con contritione, riuolto alla gloriosa Madonna, Madre di gratie (diceua) aiutami in questo ponto, non mi lasciare, che così infelicemente sia sbranato da questo arrabbiato Orso, che non farò à tanta gratia ingrato. E molte volte reiterando l'istesso, l'Orso leuatosi in piede, caddè morto. Onde Donato restato libero, venne poi così lacero à rendere gratie à Dio, & alla gloriosa Madre, raccontando quanto gli era auuenuto, & facendo cantare vna Messa.

Come

*Come vno ferito di piaga mortale
vien risanato.*

HAuendo giuocato alle carte insieme, Michel da Venetia, e Piero Spadaro. Questo hauendo perso buona somma di danari, si parti dal giuoco fellone, e pieno di mal talento, & tolta vna daga sotto, rincontrato il sopradetto Michele sù la piazza di S. Marco, nel mezzo dell'Ascensa, à tradimento lo passò nel petto. Ma concorsero genti assai, glielo leuò di mano, si che non potè reiterando, (come era suo pensiero) i colpi, ridurlo à morte. Portato à casa, si ritrouò la piaga essere mortale. Onde ramentandosi della gloriosa Madre, fece voto, se guarirua, di venir scalzo à renderle gratie, in questo Tempio, & presentarle la camiscia, nella quale fu ferito. Ottenuta dunque la gratia, adempì il voto deuotamente.

Come

Come doi stroppiati vengono risanati.

Arco da Mestre, e Bastian Padouano, per longa infermità restati attratti, menauano le vite loro, in grauissimi tormenti: & vedendo, che medicamento alcuno non gli giouaua, tocchi da diuin spirito; ricorsero vltimamente all'aiuto di Dio: & pregando dice uano, O Dio, che con tant'ordine, e sapienza gouerni le cose create, mira dalla tua santa sede (preghiamo) e pensa anco di noi tuoi serui, e schiaui, piega l'orecchie tue, al pregar nostro, apri i tuoi occhi di misericordia, & vedi la miseria nostra. Hora vedi lo stato nostro infelice; & vedendolo habbi di noi misericordia. E tu Vergine santa tanto da Dio diletta, prega per noi il tuo figliuolo, accio liberi da queste inestimabil pene, potiamo presentarsi dinanzi l'immagine tua miracolosa, & qui rendere con doni possibili, le douute gratie. Fatto il voto non andarono molti dì, che ambi si presentarono à questa Chiesa senza crocciole, senza delle quali per innanzi, non moue uano passo,

passo, & offeriti alcuni doni, sani, & di buonissima voglia ritornarono alle case loro.

Come vno ferito à morte, vien risanato.



I ritrouauano in Corfù alla guardia Gio. Pietro Padouano, cognominato il Grotto, lanza spezzata del Capitano Giouanni da Como, & vn Giouanni Moro Saracino, & venuti à parole, si sfidarono à duello, sù vna piazzetta di detta Isola, à spada, e pugnale, & in camiscia. Così incominciata la briga: il Saracino tirando alla testa al Grotto, le diede tal colpo, che fessala in due parti, vn buon palmo, se gli vedeua il ceruello. Grotto sentendosi così mal concio, tirò al Saracino due stoccate, che tutte imbrocarono sotto ambe le tette. Il Saracino replicati i colpi ferì di nuouo Grotto sù la testa, & sul braccio manco, & subito cadendo à terra spirò l'anima. Grotto tolto dalla piazza, fù portato nel Conuento di S. Francesco, & iui chiamati sette eccellentissimi Medici, da tutti fù dato per morto, essendo le ferite

O mor-

mortali, & insanabili. Disperando adonque de i medicamenti humani, ricorse à Dio, & alla gloriosa Madre, promettendo se haueua la sanità di presentarsi à questo Santo Altare, & far cantare vna Messa. Ottenuta la gratia, venne à Treuigi, à fare i debiti ringraziamenti.

Come vno falsamente incolpato resta libero.

GIo. Maria de Comano, della Villa del Maso della Zodegana Territorio trentino, essendo stato accusato falsamente di furto, ne potendo star saldo à i tormenti, confessò di haer fatto quello, che fatto non haueua. Onde condannato alla forca, raccomandatosi à questa gloriosa Madre, acciò miracolosamente desse à vedere quella verità, che egli per forza de martirij oscurato haueua. Condotta à quel l'ignominioso supplicio, e tuttauia inuocando il nome di Maria, tre volte si ruppe il capestro, & caddè à terra. L'ultima volta caddè insieme il Boia, & scoppiò subito, restando Gio.

Ma-

Maria sano, & illeso. Conosciuta per questo modo l'innocenza sua, fù rilasciato, & così venne à sodisfare al voto, portando il capestro, col quale era stato appiccato; & vna fede autentica del successo, fatta per mano di messer Aliprando Cancelliero dell' Illustrissimo Signor Nicolò Madruccio.

Come vn carro di paglia passò sopra la testa di vn Contadino.

Enaua Giacomo de Paua de Ciuidal vn carro di paglia per certi mōti alpestri, nella scesa de' quali, i buoi si misero in fuga, & correndo per vn' aspra croda, mentre si appresta per ritenerli, vno di essi presolo con le corna per vna coscia, lo tirò sotto al carro, tal che con vna ruota dinanz i gli andò sopra al capo, & con vn' altra di dietro, gli scauezzò in più pezzi la gamba manca. onde gli fù bisogno metterli in man de Medici, che cauatigli molti pezzi di ossi, temeuanò, che per spasimo hauesse à morire. In tante ambascie, & acerbissime

doglie, ritoultatosi all'aiuto diuino (in cui solo poteua mettere sue speranze, essendo ogni hu mano medicamento vano) pregò la Regina del Cielo, che le piacesse di risanarlo, offerendosi in ricompensa di tanto dono di visitare la sua miracolosa Imagine di Treuigi, & facendoui celebrare vna messa, presentarle vna gamba. Finito il voto, cominciò à sentire qualche ristoro, & in breuetempo, ricuperò la sanità di prima. I buoi quali pensaua, che precipitando fossero insieme col carro iti in rouina, si serbarono intatti. Onde venuto à ringratiare la gloriosa Madre, offerì la gamba, & diede elemosina per alcune Messe.

Come vno attratto de' membri resta libero, & sano.



Volendosi Pasqualino stracciarolo leuare la mattina di San Giouanni Battista, per tempo dal letto, fù da crudelissima doglia affalito in tutta la vita, si che non poteua leuarsi, & facendo à se stesso forza, per leuarsi, cadde in terra, & perdè le forze dal mezzo in giù. Corfa la moglie, che sentito hauea il rumore, chiamata vna sua sorella, & altre Donne vicine, lo
ripo-

ripose in letto, oue stette sei dì continui, con continui dolori, alli quali non ritrouando rimedio, fattosi far due crocciole, con le quali sostentasse le deboli membra; venne à questo sacro Tempio, & gettatosi à terra dinanzi l'immagine di nostra Donna, con tanto affetto, & caldezza di cuore, la pregò della sua sanità, che essendo effaudito, lasciate le crocciole sù l'Altare, sanò se ne ritornò à casa, lodando Dio, & la Beata Vergine, & raccontando à tutti il miracolo fatto nella persona sua.

Come un Gentil'huomo Triuigiano mortalmente ferito, per intercessione di Maria Vergine, ricuperò la pristina sanità.

TRa questi anni adietro la Città di Treuigi, molto molestata, & afflitta da ladri, che non contenti di inuolar l'altrui, per non essere ò scoperti, ò trauagliati appresso alla Giustizia, infidiauano anco le vite di coloro, de' quali, in qualche maniera poteuano sospettare di douer riceuere per alcun tempo, danno, ò molestia. Ricciolino Azoni gentil'huomo Triuigiano, fù vno di quelli, che con grandissimo suo

suo incommodo fù danneggiato nello hauere; & sospettando i ladri, che vn dì la sagacità, & l'auttorità del gentil'huomo, non gli fosse per nuocere, determinarono di torlo dal mondo. Appostatolo dunque vna sera à vn' hora di notte, che ritornaua à casa, con vn solo seruitore, e vecchio: perche non hauendo nemicitia, non giudicaua bisogno il riguardarsi, fù da doi di loro assalito d'improuiso, e trattogli fù la testa, vn fendente, glie la sfesero in modo, che perdè l'occhio destro. Nè contenti di hauerlo atterrato, e lasciatolo mezzo morto, come per giuochò gli tagliarono ambi i gombiti: onde ne restò stroppiato. Credendo eglino, che fosse uscito di vita, l'abbandonorono finalmente; & l'infelice gentil'huomo, priuo di ogni humano soccorso, si raccomandaua à quello di dio con grandissimo, & humilissimo affetto, & supplicaua la gloriosa Madre, che in tercedendo per lui, gli impetrasse la vita. Portato à letto furono subito chiamati, e raunati i più eccellenti Medici della Città, ne contento di questi, mandò anco à Padoua, per gli più stimati, che tutti però riputarono la cosa spacciata.

ciata. Onde egli riuolto à più sicuro rimedio, votò (se campaua da quelle disperate ferite) di presentare vna tauola di argento massiccio di prezzo di cinquanta scudi, & di far celebrare vna solenne Messa. Così serbato in vita, venne a i 20. di Settembre 1590. à riferire le douute gratie, & portò la promessa tauola d'argento, che si serua nelle più pretiose cose di sagrestia.

Come vna Naue abbruggiando miracolosamente si saluò.

FRa stata caricata la Naue Leona di lana, sopra della quale era Antonio Dimo da Maluasia: hora trouandosi ella nel Porto di Constantinopoli, riscaldata insieme detta Lana, accese fuoco, che di ottocento balle, che erano, ne abbruggiò ottanta; con grandissimo pericolo di abbruggiare insieme, & la Naue, & gli huomini, che vi erano sopra. Considerata questa imminente ruina dal sopradetto Dimo; & vedendo, che soccorso humano prouedere non vi poteua, inuiò il pensiero (come in altre occorrenze sue haueua fatto) alla gloriosa
Ma-

madre; & perciò, che il pregar suo nõ era stato indarno, essendosi quasi di subito estinto il fuoco, saluato il rimanente delle Balle, & la nauē. Venne dunque à i tre di Febraro 1596. à presentare in memoria di sì segnalato miracolo, della lana abbruciata, & à ringratiar della riceuuta gratia Dio, & la gloriosa Madre.

Come vn putino caduto nel fuoco, rimase miracolosamente senza offesa.

B Odouico figlio del Signor Paolo Castello, & della Signora Leonora, putto di tre anni, caduto inauuertentemente in fuoco, abbruggiò tutta la guancia sinistra, & offese in modo l'occhio, che ogn'vno probabilmente credeua, che douesse restar priuo di luce. La pietosa Madre, deuota della gloriosa Madonna, fece voto, se restaua illeso, e senza offesa, di far cantar vna messa solenne, in lode della Vergine, & di far vestire il putto per vn'anno dell'habito, de' Padri Canonici Regolari; che serueno à detta Chiesa. Ilche à pòto essettuò l'Ottobre 1595. non essendo al fanciullo restato, nè macchia di fuoco nel viso, nè meno offeso l'occhio.

J L F I N E.

Österreichische Nationalbibliothek



+Z174121701

